



CARITÀ già e non ancora POLITICA

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE CARITÀ POLITICA - REVIEW OF THE ASSOCIATION CARITÀ POLITICA

Riflessione sull'esortazione apostolica

EVANGELII GAUDIUM

del **SANTO PADRE FRANCESCO**

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE ANNO 2014 - € 15,00 - ANNO XIX - N. 1 - GIUGNO 2014 - REDAZIONE: VIA CALZECCHI, 2 - 20133 MILANO

Mons.
PIETRO PAROLIN
Segretario di Stato

CARITÀ POLITICA

già e non ancora

Anno XIX – N.1

Giugno 2014

Rivista Quadrimestrale dell'Associazione Carità Politica

Direttore Responsabile: Alfredo Luciani

Coordinamento redazionale: Rossella Semplici

Edito da: Associazione Internazionale Missionari della Carità Politica V.le Milizie 140 - 00192 Roma - Tel. 06 3723511

Redazione: Via Calzecchi 2 - 20133 Milano

Redazione: caritapolitica@caritapolitica.it

Siti: www.caritapolitica.it; www.caritapolitica.com;

www.caritapolitica.org

Registrazione Tribunale di Milano n. 536 del 27/11/93

Progetto Grafico: Bravo Communications - Verona

Stampa: Stamperia Editrice commerciale srl - Bergamo

Questa è l'ora della carità sociale e politica capace di disegnare le strade della pace, della giustizia e dell'amicizia tra i popoli

Giovanni Paolo II

L'Osservatore Romano - 30 ottobre 2004

SOMMARIO

Card. Pietro Parolin	3
S.E. Juan Pablo Cafiero	8
S.E. Habeeb Mohammed Hadi Ali Al-Sadr	10
S.E. Francesco Maria Greco	13
Consiglio di Coordinamento	14
Dott. Paolo Cottini	16
Progetto Carità Politica	18
Cooperazione Internazionale in Agricoltura	20
Sezione Impresa e Valori Morali	21
UCSC ExpoLAB	24
Dott.ssa Elvira Silvia Lefebvre d'Ovidio	26
Dott. Raoul Romoli Venturi	29
Dott Giorgio Mastrojanni	31
Dott. Giovanni Scanagatta	32
Dott. Giorgio Sandulli	34



Card. Parolin, Prof. Luciani, Mons. Molinari

VANGELO PIEN DI MISERICORDIA E GIOIA

Palazzo della Cancelleria, 30 aprile 2014

Card. *PIETRO PAROLIN*

Segretario di Stato

Tra le novità del Pontificato di Papa Francesco va indubbiamente annoverata la freschezza dell'annuncio e la capacità di parlare al cuore delle persone. Anche nei documenti. Lo mostra con chiarezza la recente esortazione apostolica *Evangelii gaudium*ⁱ.

Il tema presentato non è certamente nuovo, ma sempre centrale e vale la pena di essere riproposto, dal momento che costituisce di fatto la ragion d'essere della Chiesa e della sua missione nel mondo. Ciò che più colpisce nella lettura di questo testo è il suo "tono", espresso già dal titolo: esso vuole evidenziare soprattutto la caratteristica di gioia profonda e di novità di vita proprie della diffusione della buona notizia. Alla luce di questa gioia vengono lette anche le numerose e complesse problematiche legate a questo tema. Considerata l'ampiezza e la ricchezza del documento, vorrei soffermarmi soprattutto sulla parte relativa alla gioia, legata intimamente all'annuncio del vangelo. Della misericordia Papa Francesco ha parlato molto spesso e il tema è stato certamente trattato più frequentemente che non quello della gioia, della quale anche i cristiani alle volte sembrano avere paura. Ed è quindi su questo aspetto, richiamato già dal titolo dell'*Evangelii gaudium*, che intendo soffermarmi.

“La gioia del vangelo come offerta di senso”

La gioia che nasce dal Vangelo rende la vita umana degna di essere vissuta. Molti dei mali che caratterizzano l'uomo contemporaneo — presentato come ormai adulto e 'vaccinato' dal bisogno di ricorrere a Dio, ma di fatto solo e smarrito, senza un fondamento e una ragione di senso — sono soprattutto legati all'impossibilità di accedere a una ragione di vita che la sofferenza, la prova e la morte non possono smentire: “Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene” (EG n. 2). Da questo rischio, precisa il Papa, neppure i credenti sono immuni, quando la loro vita non è ispirata al Vangelo.

L'esortazione si apre rilevando questo triste vuoto di senso, l'incapacità di gustare la vita sempre più presente e sempre più diffuso, che evidenzia una drammatica crisi spirituale e di significato del vivere, in un mondo che paradossalmente sembra offrire sicurezza e possibilità materiali del tutto inedite alle generazioni precedenti. Dietro questa preoccupazione si nota una profonda continuità con il magistero dei Papi precedenti. Nell'enciclica *Spe salvi*, Benedetto XVI rilevava nella virtù della speranza, strettamente legata alla fede, il motore alla base di ogni agire umano, capace di conferire senso ai suoi progetti e soprattutto a ciò che sfugge alla presa della sue possibilità (come attesta l'esperienza del male in tutte le sue forme): questa richiesta di senso rimane irrinunciabile per poter continuare a vivereⁱⁱ. Giovanni Paolo II, nella sua prima enciclica, aveva ricordato come l'anelito all'amore, una delle più alte esperienze di senso che l'uomo possa compiere, è per lui questione di vita o di morteⁱⁱⁱ. Allo stesso modo, non si possono non ricordare le splendide esortazioni apostoliche di Paolo VI sulla gioia cristiana e sulla continua necessità di annunciare il Vangelo^{iv}.

Lo stesso papa Francesco aveva trattato più volte il tema della gioia in occasione di esercizi spirituali, di meditazioni e contributi offerti al clero e al popolo di Dio^v. In questi testi la gioia cristiana viene caratterizzata come 'la condizione abituale dell'uomo o della donna di fede'^{vi}, è la fonte della consolazione spirituale, ben diversa dall'euforia o dall'emozione del momento perché legata alla voce dello Spirito, che parla dal profondo del cuore e muove all'azione. Essa può essere insidiata e minacciata da una forma di torpore e stanchezza spirituale nota come accidia, che i Padri del deserto avevano ulteriormente suddiviso, aggiungendovi la tristezza, riconoscendo la complessità e l'insidia di questo vizio capitale per la salute fisica e spirituale dell'uomo, costituendo un grave ostacolo anche per affrontare la realtà della vita^{vii}.

La gioia del Vangelo si manifesta invece anzitutto come ritorno sulle strade della vita: è la consapevolezza di aver bisogno della misericordia del Signore come dell'aria che si respira, mettendo in secondo piano le difficoltà a riconoscere di non essere stati all'altezza dei propri ideali. Il tratto del Signore che soprattutto emerge, e che consente di rialzarsi di fronte alle cadute, senza disperare, è senza dubbio la Sua misericordia senza limiti (cfr. EG, n. 3).

Sembrerebbe una cosa scontata, eppure rimane forte la spinta a rifiutare questa gioia, considerata

come troppo grande per noi, al di fuori della propria portata. Di fronte a questa offerta gratuita e spiazzante possono anche scattare dei meccanismi di difesa, di rifiuto, legati alla colpa, all'indegnità o alla paura di prendere sul serio qualcosa che a volte appare troppo distante dall'esperienza personale. Il documento mette in parallelo a questo proposito l'esperienza della gioia a quella del dolore, come una sfida circa la sua effettiva consistenza e valore. La gioia biblica è legata alla semplicità della vita e alla semplicità di un cuore capace di riconoscere ciò che davvero conta. Il Papa, entrando in merito a questi aspetti, non ha remore a riprendere la propria esperienza personale: "Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo" (EG n. 7).

"Bonum diffusivum sui"

La gioia scoperta ha inoltre una caratteristica "contagiosa" che mette in movimento chi la sperimenta dentro di sé, avvertendo l'urgenza di comunicarla ad altri. Come nel racconto dei magi (Mt 2,10), come nella parabola del tesoro trovato nel campo (Mt 13,44-46), ciò che mette l'uomo in movimento, coinvolgendo la totalità del proprio essere, è proprio la gioia: le difficoltà, pur presenti, vengono percepite come uno stimolo a dare il meglio di sé piuttosto che scoraggiare dall'impresa compiuta. Di fronte a questo tipo di esperienza, le difficoltà sembrano anche stranamente appianarsi, ci si sente investiti da una forza che rende capaci di affrontarle con scioltezza e generosità.

È una verità propria della teologia e della filosofia scolastica: *Bonum diffusivum sui*, dicevano i medievali, la caratteristica propria del bene è di farsi conoscere e di essere comunicato ad altri, gratuitamente, come sua ragion d'essere, senza altro scopo che questo.

Per questo, prosegue il papa, "un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale" (EG n. 10). Sappiamo che questa è anche una delle critiche più forti rivolte da parte dei non credenti: i cristiani sembrano succubi delle medesime ansie e preoccupazioni di chi è senza speranza. È questo ad esempio il rimprovero amaro espresso dal filosofo Nietzsche; i cristiani hanno, appunto, "facce da funerale", sono portatori di morte non di vita: "Dovrebbero cantarmi canzoni migliori, perché imparassi a credere nel loro Redentore: dovrebbero apparirmi più redenti i suoi discepoli!"^{viii}. In questa forte denuncia, si nota tuttavia anche una sorta di rimpianto e nostalgia nei confronti di un tesoro prezioso che è andato perduto a causa del grigiore dell'esistenza di coloro a cui è stato affidato: se i cristiani dovrebbero essere i testimoni del Risorto, perché il loro volto è

quello di un cadavere?

Va tuttavia aggiunto che una prospettiva appiattita sulla mera dimensione terrena non può esprimere la dimensione profonda di questa gioia, e si trova costretta prima o poi a riconoscere che i desideri più profondi non trovano mai un adeguato compimento. Senza una prospettiva ulteriore, ogni più forte aspirazione alla vita e alla sua pienezza, motore di ogni nostra attività o progettazione, rischiano di rimanere perennemente frustrate e neppure più considerate come capaci di rendere la vita degna di essere vissuta. Perché in tal caso continuare a vivere?

Altre caratteristiche dell'evangelizzatore possono essere così riassunte:

Annunciare con la vita. L'annuncio del vangelo diventa credibile, come ricordava Nietzsche, nel momento in cui diventa parte della vita di chi lo annuncia e si mostra capace di condividere la vita di coloro a cui esso viene annunciato. È diventata giustamente famosa l'immagine usata da papa Francesco: "Gli evangelizzatori hanno 'odore di pecore'" (EG n. 24).

Una continua conversione. È degno di nota constatare come il Papa stesso sappia mettersi in discussione per primo in questo senso, preoccupandosi di rendere la propria persona sempre più trasparente al Vangelo che non per sua iniziativa è chiamato ad annunciare: "Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato. A me spetta, come Vescovo di Roma, rimanere aperto ai suggerimenti orientati ad un esercizio del mio ministero che lo renda più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione" (EG n. 32). E riconosce anche che questo desiderio "non si è pienamente realizzato" (ivi).

Non stancarsi di trovare nuove vie. La lunga tradizione dell'annuncio cristiano può portare a una sorta di pigrizia dello spirito, divenendo incapaci di notare le novità dei segni dei tempi, trincerandosi in una tranquillità rassicurante ma decrepita: "Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia" (EG n. 32).

"Le insidie che minacciano l'evangelizzatore"

Il documento entra anche in merito ad alcune sfide/opportunità irrinunciabili dell'attuale contesto di evangelizzazione.

Anzitutto la capacità di riconoscere la corretta gerarchia delle verità di fede. La preminenza che la misericordia dovrebbe occupare è spesso oscurata da altre preoccupazioni, che possono lasciare smarriti circa il cuore dell'annuncio evangelico: "Per esempio, se un parroco durante un anno liturgico parla dieci volte sulla temperanza e solo due o tre volte sulla carità o sulla

giustizia, si produce una sproporzione, per cui quelle che vengono oscurate sono precisamente quelle virtù che dovrebbero essere più presenti nella predicazione e nella catechesi. Lo stesso succede quando si parla più della legge che della grazia, più della Chiesa che di Gesù Cristo, più del Papa che della Parola di Dio” (EG n. 38).

Si deve inoltre considerare il canale di trasmissione del messaggio. In ogni epoca, ma in modo del tutto speciale nel nostro tempo, esso è l’elemento che può fare la differenza in ordine alla possibile accoglienza o rifiuto del contenuto proposto. Senza un annuncio efficace il vangelo può, come il sale (Mt 5,13), smarrire il suo valore e apparire lontano dalla vita, privo di attrattiva. La preoccupazione per l’efficacia della comunicazione può tuttavia portare anche alla tentazione di annacquare il contenuto del vangelo, o di ridurlo a comodi slogan, per ottenere facili consensi, scavalcando la centralità della croce, o rivestirlo di una serie di dettagli secondari (EG nn. 42-43).

L’accoglienza dei fedeli da parte dei pastori rimane a questo proposito un aspetto irrinunciabile della comunicazione, specie in sede sacramentale. Un’esperienza traumatica nei confronti di chi, con fatica, decide ad esempio di aprire la propria coscienza al confessore può allontanare per sempre la persona e favorire quella visione del cristianesimo come nemico della vita sopra ricordata: “Il confessionale non dev’essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile. Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell’amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute” (EG n. 44).

Vengono ricordati altri aspetti che possono costituire un grave ostacolo all’annuncio di fede: proposte spirituali ambigue, più legate alla magia, alla superstizione o alla moda del momento che al Vangelo, la mancata trasmissione della fede da parte dei genitori ai propri figli (EG n. 70). Anche un’eccessiva fiducia nella pianificazione e nella programmazione, considerate come la bacchetta magica ultimamente risolutiva dei problemi, può essere espressione di una “mondanità spirituale”, un modo di mascherare l’ansia di non saper gestire una realtà sempre sfuggente. È quello che il documento chiama il “funzionalismo manageriale”, caratterizzato dall’essere “carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione [...]. In questo contesto, si alimenta la vanagloria di coloro che si accontentano di avere qualche potere e preferiscono essere generali di eserciti sconfitti piuttosto che semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere. Quante volte sogniamo piani apostolici expansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti! Così

neghiamo la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio” (EG nn. 95-96).

“Valorizzare gli strumenti dell’annuncio”

La vera sfida dell’evangelizzazione richiede piuttosto l’accoglienza della propria fragilità e la docilità all’opera dello Spirito Santo, dando uno spazio adeguato — uno spazio soprattutto interiore, affettivo — ai canali da sempre preposti alla pastorale e all’annuncio del vangelo: l’animazione della liturgia, la predicazione, la catechesi, l’accompagnamento, l’omelia (cfr. EG n. 135). Questo problema richiama quella terribile frattura, rilevata da Paolo VI, tra il Vangelo e la cultura, una frattura particolarmente evidente nel nostro tempo^{ix}.

In particolare, per quanto riguarda l’omelia, il Papa le dedica 25 numeri. Tutto ciò suscita interrogativi più generali ed esistenziali, soprattutto in sede educativa: perché il bene sembra essere noioso e il male appare invece così attraente? Il dizionario Webster definisce la predica, “dare consigli religiosi in modo noioso”: l’omelia sembra essere diventata noiosa per definizione. L’allora card. Ratzinger, nel corso di un’intervista, aveva osservato ironicamente: “Povero Dio che ogni domenica deve sopravvivere a milioni di pessime omelie”. Ma, si potrebbe tranquillamente aggiungere, anche poveri fedeli! San Paolo predicava così a lungo che una volta un giovane morì, cadendo addormentato dalla finestra (cfr. At 20,9). Come nota T. Radcliffe questo episodio, paradossalmente, può diventare motivo di sollievo per il predicatore: “Quando predico nella chiesa dei Blackfriars e vedo qualcuno che lotta contro enormi sbadigli, mi consolo dicendomi che la mia predica non l’ha ancora ucciso”^x.

Spesso la gente rifiuta il vangelo non perché lo ritiene falso, ma piuttosto noioso, non attraente, non certamente come qualcosa che abbia a che fare con la propria vita. E così la parola del vangelo, come il seme della parabola (cfr. Mc 4,1-9), viene sciupata per la mancanza di abilità e di intelligenza da parte di coloro che sono chiamati ad annunciarlo. In questo senso può essere letta la parabola dell’amministratore disonesto (cfr. Lc. 16,1-13), una parabola che può inquietare perché sfida l’intelligenza: l’amministratore viene lodato non per la sua disonestà, ma piuttosto per la sua astuzia. Si tratta di un fatto riconosciuto anche dal Vangelo: i figli di questo mondo sono più scaltri. Per questo Gesù ci invita a prendere da loro lezioni di scaltrezza (non di disonestà!), in modo che anche l’intelligenza e l’astuzia possano essere messe a servizio del bene.

L’Evangelii gaudium invita a ritrovare sempre nuove modalità di incontro tra queste due irrinunciabili proprietà dell’essere, riprendendo a questo proposito la celebre via pulchritudinis.

“La via pulchritudinis”

La bellezza rimane una delle vie privilegiate di questo annuncio: “Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù” (n. 167).

Questa parola di vita, qualora venga perduta, può essere sempre ritrovata, perché risuona in qualche modo nel profondo del nostro cuore, e viene attestato sub contraria specie da coloro che la reclamano con nostalgia, per poter continuare a vivere. Come notava Benedetto XVI, la bellezza ricorda all'uomo di ogni tempo che la pienezza cui anela non è illusione, ma il suo desiderio più vero e profondo, quello di incontrarsi con il suo Creatore: “L'espressione di Dostoevskij che sto per citare è senz'altro ardita e paradossale, ma invita a riflettere: ‘L'umanità può vivere — egli dice — senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più nulla da fare al mondo. Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui’ [...]. La bellezza colpisce, ma proprio così richiama l'uomo al suo destino ultimo, lo rimette in marcia, lo riempie di nuova speranza, gli dona il coraggio di vivere fino in fondo il dono unico dell'esistenza”^{xi}.

Per questo papa Francesco insiste che la celebrazione liturgica venga sempre preparata con cura. In questo stupore estatico la Bellezza rivela la sua componente salvifica, di comunione efficace con Dio, partecipazione alla sua vita beata.

In queste testimonianze emerge la peculiarità propria della celebrazione di mettere in comunicazione cielo e terra, coinvolgendo l'uomo nella sua interezza, lo spirito, l'intelletto, i sensi e gli affetti: si nota con stupore che l'impossibile è divenuto possibile, l'eterno si è incontrato con il tempo. In questo incontro l'uomo viene trasformato, non distrutto.

V. Solov'ëv notava che il diamante e il carbone sono fatti della stessa materia: essi hanno la medesima composizione chimica. Ciò che fa la differenza è l'ordine degli elementi che li compongono, che li porta a diventare trasparenti od opachi nei confronti della luce^{xii}. Gli elementi del diamante sono presenti in ciascuno di noi, ma è necessario riordinarli, togliendo incrostazioni e detriti che ne hanno oscurato il fondo. Questo lavoro di purificazione, strettamente legato all'esperienza della bellezza, può essere considerato come la dimensione artistica della vita spirituale.

“Una relazione personale con il Signore”

Vorrei ricordare quanto sia decisivo che il messaggio possa essere detto anzitutto con la propria vita. L'evangelizzazione diviene credibile se è credibile

l'evangelizzatore. Per questo l'auspicio del Papa, di fronte ai tanti problemi e sfide poste all'evangelizzazione, è di giungere a una relazione sempre più viva e intima con il Signore, una relazione affettiva che ha un posto giustamente rilevante nel Vangelo: “la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri” (EG n. 91). L'incontro con Gesù, morto e risorto per noi, trasforma la vita, dell'evangelizzatore e dei suoi destinatari.



Card. Parolin

ⁱ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.

ⁱⁱ Cfr BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, n. 35.

ⁱⁱⁱ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979, n. 10).

^{iv} Cfr PAOLO VI, Esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, 9 maggio 1975, I; cfr ID., Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 47.

^v Ricordiamo solo: J. M. BERGOGLIO, *In Lui solo la speranza. Esercizi spirituali ai vescovi spagnoli* [15-22 gennaio 2006], Milano - Città del Vaticano, Jaca Book - Libreria Editrice Vaticana, 2013, 74s, n. 2; Id., *È l'amore che apre gli occhi*, Milano, Rizzoli, 2013,

^{vi} ID., *Aprite la mente al vostro cuore*, Milano, Rizzoli, 2013, 22.

^{vii} Ivi, 28.

^{viii} F. NIETZSCHE, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, Milano, Adelphi, 1984, vol. I, 109. Eppure qualche pagina prima il medesimo autore notava con una grande tenerezza tutta la sofferenza di un Dio che cerca in tutti i modi di amare l'uomo: «Così una volta mi disse il demonio: “Anche Dio ha il suo inferno: cioè il suo amore per gli uomini”. E recentemente l'ho udito pronunciare queste parole: “Dio è morto; la sua compassione per gli uomini lo ha ucciso”» (ivi, 106).

^{ix} PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*, cit., n. 20.

^x T. RADCLIFFE, *Perché andare in chiesa? Il dramma dell'eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi), 2009, 70s.

^{xi} BENEDETTO XVI, Discorso all'incontro con gli artisti, 21 novembre 2009.

^{xii} Cfr V. SOLOV'ËV, *Sulla bellezza nella natura, nell'arte, nell'uomo*, Milano, Edilibri, 2006, 43.



Palazzo della Cancelleria, Sala Vasari - Roma



Palazzo della Cancelleria, Sala Vasari - Roma

S.E. JUAN PABLO CAFIERO

Ambasciatore della Repubblica Argentina presso la Santa Sede

Sono passati già diversi mesi dalla pubblicazione della *Evangelii Gaudium* eppure da più parti si sente ancora il bisogno di riunirsi come stiamo facendo qui oggi per riflettere su questo grande strumento che il Santo Padre ci ha offerto, come se ancora non riuscissimo ad assimilarlo e soprattutto a renderci conto della sua portata.

Certo la *Caritas in Veritate*, nel cui solco la *Evangelii Gaudium* sicuramente si iscrive, aveva già posto in luce il contrasto tra la società individualista e la necessità di un modello di sviluppo più umano e solidale.

In essa il grande teologo Benedetto XVI aveva indicato nella carità, in quanto espressione della verità dell'amore di Dio per gli uomini rivelato e realizzato da Cristo, un elemento di fondamentale importanza nelle relazioni umane, grazie al quale è possibile conseguire obiettivi di sviluppo più autentici e più giusti, ovvero orientati alla condivisione delle risorse.

In particolare egli aveva sottolineato che «la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli»ⁱ.

Ma l'*Evangelii Gaudium* compie un passo in più in questa direzione, offrendo una risposta che collega la ragione e la fede e che nasce dal cuore del cristianesimo: la conciliazione tra la giustizia e la misericordia presente nel messaggio di Cristo.

Papa Francesco può compiere questo passo grazie alla sua particolare esperienza di pastore in America Latina, impegnato nella cura degli ultimi e dei diseredati che popolano quelle che egli non esita a definire le periferie del mondo. Concetti base di Papa Francesco come «la cultura dell'esclusione» venivano infatti discussi in America Latina già a partire dagli anni 50, quando nella storia recente del mio paese e della sua Chiesa tante idee appartenenti alle scienze sociali e alla filosofia politica si sono venute ad intrecciare con la teologia.

Queste idee che denunciavano la disuguaglianza e l'ingiustizia della società moderna e invocavano la responsabilità dello Stato nella tutela del bene comune hanno influenzato, come è noto, anche i documenti della Chiesa latinoamericana. Pre rendersene conto basta rileggere i documenti finali prodotti dalle cinque assemblee generali della Conferenza Episcopale Latinoamericana, tenutesi rispettivamente a Rio de Janeiro nel 1955, a Medellin nel 1968, a Puebla nel 1979, a Santo Domingo nel 1992 e in fine ad Aparecida nel 2007.

Attraverso di essi si può vedere come la Chiesa latinoamericana, a partire dalla fine degli anni 50, abbia riconosciuto le problematiche sociali e le legittime aspirazioni di emancipazione e sviluppo del nostro popolo e su questa base - ispirandosi al profondo rinnovamento messo in marcia dal Concilio Vaticano II - si sia dedicata alla revisione della sua pastorale, assumendo su di sé l'impegno di ispirare, sostenere ed invocare un ordine nuovo più giusto che coinvolga tutti

gli uomini nella gestione delle proprie comunità e nella creazione di un modello di sviluppo equo e sostenibile. I documenti di Medellin, fedeli allo spirito della «*Populorum Progressio*», hanno sottolineato di fatti la stretta interconnessione esistente tra lo sviluppo, la giustizia e la pace, denunciando come il sottosviluppo latinoamericano fosse una situazione ingiusta, promotrice di tensioni che cospirano contro la pace. A questa presa di coscienza ha quindi fatto seguito l'impegno di difendere secondo il mandato evangelico i diritti dei poveri e degli oppressi, spingendo i governi e le classi dirigenti ad eliminare tutti i fattori che distruggono la pace sociale. Da allora il senso di questo mandato evangelico è divenuto il centro dei documenti delle successive conferenze, fino all'ultima, quella di Aparecida, che secondo le parole dell'allora Cardinal Bergoglio è stata «l'*Evangelii nuntiandi* dell'America Latina».

Egli ci ricordava infatti che l'apertura finale del documento di Aparecida è proprio sulla missione: «L'annuncio e la testimonianza dei discepoli. Per rimanere fedeli bisogna uscire. [...] . Seminare la Parola. Renderla a quel lui e a quella lei per i quali è data. Dare loro la bellezza del Vangelo, lo stupore dell'incontro con Gesù... e lasciare che sia lo Spirito Santo a fare il resto. È il Signore, dice il Vangelo, che fa germogliare e fruttificare il seme». In quell'occasione Bergoglio, citando il tema fondamentale della misericordia, ci invitava inoltre a «guardare la nostra gente non per come dovrebbe essere ma per com'è e vedere cosa è necessario. Senza previsioni e ricette ma con apertura generosa. Per le ferite e le fragilità Dio parlò. Permettere al Signore di parlare... In un mondo che non riusciamo a interessare con le parole che noi diciamo, solo la Sua presenza che ci ama e che ci salva può interessare. Il fervore apostolico si rinnova perché testimonia di Colui che ci ha amato per primo»ⁱⁱ.

Papa Bergoglio è parte di questo ambiente culturale, di quella generazione di sacerdoti latinoamericani cresciuti alla luce del Concilio Vaticano II che hanno assorbito le sue novità e le hanno trasferite nel loro contesto storico sociale e nella loro esperienza pastorale. Per questa generazione il Concilio è infatti una realtà indiscussa che aspetta solo di essere applicata.

A mio avviso è proprio grazie a questa sua base culturale che Papa Francesco nella sua prima esortazione apostolica riesce a presentarci il Vangelo non come un elenco di divieti, bensì come una proposta positiva che si può condividere con la politica nella vita pubblica e, a livello personale, nella responsabilità privata.

Sicuramente è per questo motivo che alla pubblicazione della *Evangelii Gaudium*, il 24 novembre del 2013, ampi settori del mondo laico della cultura, della politica e dell'economia hanno sentito il bisogno dichiarare la loro ammirazione per il pensiero di Papa Francesco o di porsi in aperta polemica con esso.

Ma cosa è che stupisce e incomoda tanto anche

ambienti che di solito non cercano un confronto con la realtà e i testi della Chiesa?

Ciò dipende dal fatto che Papa Francesco nell'espone la sua concezione del ruolo e della missione della Chiesa la inquadra in uno scenario mondiale che descrive con insolita semplicità ed efficacia e, soprattutto, con una attualità di vedute che non può essere ignorata neanche dal mondo laico.

Partendo dalla denuncia della "cultura dello scarto e dell'esclusione" che domina la nostra società e di cui il Santo Padre ha potuto fare esperienza diretta in America Latina, Papa Francesco critica l'involuzione del sistema economico in un capitalismo finanziario senza più regole, dove la politica ha perso il suo senso perché il fine della società ha smesso di essere la promozione e la difesa dell'essere umano per convertirsi in pura ricerca edonistica dell'utile e del profitto personale.

In questa precisa analisi dei mali che affliggono la nostra società, personalmente mi è sembrato di rileggere preoccupazioni e analisi espresse già da anni dai più accreditati sociologi ed economisti internazionali. La realtà mondiale descritta da Papa Francesco sembra coincidere infatti in tanti aspetti con la definizione di "società liquida" di Zygmund Bauman, nella quale l'individualismo colonizza il settore pubblico e svaluta l'idea di cittadinanza, rendendo la società una comunità fragile con emozioni disperse, effimere, alla deriva.

Gli esempi citati dal Santo Padre per descrivere la crisi che sta attraversando il mondo moderno come il disorientamento dei giovani privati della capacità di progettare un futuro dalla mancanza e dalla precarizzazione del lavoro; lo scandalo della morte per fame in un mondo che sovrapproduce e spreca grandi quantità di cibo; la vergognosa differenza di ricchezza e di opportunità tra "centro e periferie", paesi ricchi e poveri ma anche all'interno delle singole società, sono stati denunciati anche dagli studi di sociologi ed economisti laici come Raúl Prebisch, Fernando Henrique Cardoso, Karl Polanyi, Amartya Sen e l'argentino Kliksberg.

Inoltre, nella sua prima esortazione apostolica il Santo Padre si spinge ad analizzare anche l'attuale crisi della rappresentanza politica, originata dall'impossibilità per i cittadini di riconoscersi in una classe dirigente corrotta e non più dedita alla sua funzione naturale, ovvero quella di preservare il bene comune e la realtà sociale, bensì impegnata unicamente a mantenersi al potere.

Ma se per questi motivi è ovvio che l'Evangelii Gaudium abbia suscitato e susciti ancora un dibattito così grande, allo stesso tempo non bisogna per questo confonderla con un testo di trattato di sociologia o una teoria economica. Come spiega espressamente il Santo Padre, con essa la Chiesa non vuole dare indicazioni in ambiti che non le competono e dove non è chiamata ad intervenire.

Quello su cui dobbiamo veramente riflettere, perché non lo si è fatto ancora abbastanza, è piuttosto sulla peculiarità della Evangelii Gaudium rispetto a qualsiasi altra analisi della realtà attuale.

L'esortazione papale in quanto tale non è un'altra delle teorie scientifico-sperimentali espressioni del pensiero unico della modernità, non si tratta di un'altro sotto prodotto culturale della "società liquida", nella quale non si riesce più a trovare un valore irrinunciabile, un ideale da riscoprire e seguire. Al contrario, la Evangelii Gaudium ci offre il Vangelo come base solida sulla quale l'umanità può tornare a fondare la sua fede e anche la sua vita.

L'Evangelii Gaudium ci spinge infatti ad uscire da noi stessi per andare verso gli altri e può essere un impulso a mettere in atto quel dialogo multiculturale e sovranazionale che si orienti finalmente alla ricerca del bene comune e alla rivalutazione del "capitale umano" della nostra società invocato ormai anche dalla scienza sociale.

Nella sua missione evangelizzatrice - indicata chiaramente da Papa Francesco - la Chiesa ci indica inoltre il senso che dobbiamo dare a questo incontro con l'altro, affinché questo dialogo risulti autentico e dia davvero i suoi frutti, un senso che definirei "samaritano". La parabola del buon samaritano, tanto cara al Santo Padre e da lui spesso citata, rappresenta infatti l'amore disinteressato verso l'altro anche senza sapere chi egli sia esattamente. Nella prospettiva cristiana il mio prossimo potrebbe essere anche il mio nemico. La Chiesa può farsi quindi portavoce di un'autentica cultura del dialogo e della riconciliazione, proprio in virtù del fatto che il suo invito a dialogare non è rivolto solo agli amici, ma soprattutto a quelli che ancora non lo sono.

È precisamente questo impegno al dialogo e al rinnovamento della società che il Santo Padre chiede ad ogni cristiano nella Evangelii Gaudium, quando lo invita ad uscire per andare verso le periferie. Questo invito è rivolto con ancora più forza a quanti hanno responsabilità politiche, affinché chi ne ha potere metta in atto quelle riforme di cui la società ha urgente bisogno e cominci a dialogare sulle misure che è necessario adottare per lottare contro la povertà e la disuguaglianza e per raggiungere finalmente il bene comune.

ⁱ Benedetto XIV, Lettera Enciclica "Caritas in Veritate", 6, 29 giugno 2009.

ⁱⁱ Intervista al Cardinale Jorge Mario Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires, di Stefania Falasca, "Quello che avrei detto al Concistoro", pubblicata dalla rivista mensile "30 Giorni", tratta dal n. 11 del 2007.

S.E. HABEEB MOHAMMED HADI ALI AL-SADR

Ambasciatore dell'Iraq presso la Santa Sede

“La misericordia e la strada della felicità”

La misericordia, in tutte le sue manifestazioni, dimensioni spirituali e morali è il titolo che include tutti i contenuti dei libri sacri. Ciò conferma la complementarità esistente tra i messaggi di Abramo, atti ad esprimere l'unità dogmatica e incentrati sugli obiettivi umani universali.

L'aggettivo misericordia ricorre nel Corano 315 volte, con connotazioni e significati diversi, che vanno da pietà e compassione (Muhammad è il Messaggero di Allah e quanti sono con lui sono duri con i miscredenti e compassionevoli fra loro), al perdono («O Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah»), altrove con il significato di risposta alla supplica ([Questo è il] racconto della Misericordia del tuo Signore verso il Suo servo Zaccaria). Inoltre compare anche con diversi altri significati come paradiso, profezia, pioggia, dedizioni, etc...

La misericordia ricorre spesso nell'Islam: nelle Sure del Corano, all'inizio della preghiera quotidiana e di ogni tipo di lavoro giornaliero dicendo: Nel nome di Dio Clemente e misericordioso. È un aggettivo che ha il primo posto come numero di ricorrenze nel Corano, 315 a fronte delle 145 della verità, delle 90 della pazienza, delle 43 del perdono, delle 42 della generosità, delle 40 dell'onestà o delle sole 29 della fedeltà. Se ne capisce l'importanza per il maggior numero di ricorrenza rispetto a quelle di ciò che sono considerati alla stregua di comandamenti divini. Ecco perché la parola misericordia si ripete per ben 68 volte durante le 5 preghiere quotidiane del musulmano. L'importanza di cui è investita si rinviene anche nelle preghiere dei profeti come Adamo ed Eva “su di loro la pace”, i quali dissero: «O Signor nostro, abbiamo mancato contro noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti». Mentre il profeta Noè “su di lui la pace”, implorando il suo Signore diceva: “Se Tu non mi perdoni e non mi usi misericordia, sarò tra i perdenti”, come anche Mosè “su di lui la pace”, che implorando il Signore, diceva: “Tu sei il nostro Patrono, perdonaci e usaci misericordia. Tu sei il migliore dei perdonatori”.

Per l'Islam Dio ha fatto esistere la misericordia prima ancora della creazione e poi ha avvolto con essa tutti, credenti e miscredenti come Dio stesso ha detto al profeta Maometto “su di lui la pace”: “Non ti mandammo se non come misericordia per il creato”. La misericordia del profeta ha toccato anche animali, piante e pietre. Si racconta che una donna sia stata mandata all'inferno per non aver nutrito un gatto. Lo stesso profeta ha impedito di sradicare piante e alberi e di odiare la montagna Uhud, perché luogo di massacro

di molti suoi seguaci: “Questa montagna ci ama e noi l'amiamo”, facendo intendere che la misericordia di Dio scende solo sui fedeli clementi e misericordiosi come dice lo stesso profeta: “Dio è misericordioso con i credenti che hanno misericordia”.

Secondo l'Islam solo i misericordiosi entrano in paradiso e l'inferno è per i duri di cuore, che non hanno misericordia e clemenza. Il profeta era seguito, non per le sue armi e la sua forza, per la sua misericordia, è scritto infatti: “E' per misericordia di Allah che sei dolce nei loro confronti! Se fossi stato duro di cuore, si sarebbero allontanati da te”, per insegnare a frenare l'istinto mettendo la misericordia al primo posto.

Dio ha posto la misericordia come fondamento per la fede su cui poggiare tutto il sistema morale islamico. Sotto la tenda della misericordia l'uomo ha compreso il significato della giustizia, della dignità, del dialogo, dell'accettazione dell'altro e della convivenza come unica opzione a fronte di quanto oggi c'è tra crisi e lotte.



Ambasciatore dell'Iraq, Prof. Luciani, Card. Parolin, Ambasciatore Italia presso Santa Sede.

"الرحمة" وطريق السعادة

بقلم: حبيب محمد هادي الصدر
سفير جمهورية العراق لدى الفاتيكان

"الرحمة" بكل تجلياتها الروحية وأبعادها الأخلاقية كانت عنوانا كبيرا تصدّر المضامين المقدسة للكتب السماوية. مما يؤكد على حيوية الرابطة التكاملية بين الرسائل الإبراهيمية كونها تعبر عن محتوى رسالي مشترك وتتمحور حول غايات إنسانية جامعة.

وبقدر تعلق الأمر بـ (القرآن الكريم) فقد وردت (الرحمة) في (٣١٥) موضعا وبمدلولات ومعان عديدة تتراوح بين (العطف والرافة) كقوله تعالى: (مُحَمَّدٌ رَسُولُ اللَّهِ وَالَّذِينَ مَعَهُ أَشِدَّاءُ عَلَى الْكُفَّارِ رُحَمَاءُ بَيْنَهُمْ) وبين (الغفران) كقوله سبحانه: (قُلْ يَا عِبَادِيَ الَّذِينَ أَسْرَفُوا عَلَىٰ أَنفُسِهِمْ لَا تَقْنَطُوا مِن رَّحْمَةِ اللَّهِ) وبمعنى (إجابة الدعاء) كقوله "جل وعلا": (ذِكْرُ رَحْمَةِ رَبِّكَ عَبْدَهُ زَكَرِيَّا). فيما أوحى بمعان مجازية أخرى كـ (الجنة، النبوة، المطر، العصمة) وغيرها.

ولأهمية (الرحمة) في الإسلام فقد وردت صفتا (الرحمن) و (الرحيم) متلازمتين في (البسمة) التي يكثر المسلمون من قراءتها مفتتحين بها عادة السور القرآنية وحين يعقدون العزم على الشروع بأي عمل روتيني. ثم أن (الرحمة) قد فاقت بلا منازع سائر صفات الجلالة الأخرى وبفارق كبير ففي الوقت الذي أوردها الله في كتابه الكريم (٣١٥) مرة كما أسلفنا فإن صفة (الصدق) مثلا قد تكررت " ٤٥ مرة " و (الصبر) " ٩٠ مرة " و (العفو) " ٤٣ مرة " و (الكرم) " ٤٢ مرة " و (الأمانة) " ٤٠ مرة " و (الوفاء) " ٢٩ مرة ". مما تتجلى شدة وصيته - سبحانه - لعباده بوجوب التحلي بهذه الصفة وإتخاذها نصب العيون وحشو العقول والصدور. ولذا فقد أوجب عليهم ترديدها " ٦٨ مرة " في كل يوم من خلال فروض صلواتهم الخمس اليومية. كما صيرها - سبحانه - عبيرا ربانيا زاكيا تضوعت به أدعية أنبيائه ورسله حيث نصغي لأبوينا (آدم وحواء) "ع" وهما يناجيانه. (قَالَ رَبَّنَا ظَلَمْنَا أَنفُسَنَا وَإِن لَّمْ تَغْفِرْ لَنَا وَتَرْحَمْنَا لَنَكُونَنَّ مِنَ الْخَاسِرِينَ) أما نبينا (نوح) "ع" فيتوسل ربه قائلا: (وَالَا تَغْفِرْ لِي وَتَرْحَمِي أَكُنْ مِنَ الْخَاسِرِينَ) فيما خاطبه سيدنا (موسى) "ع" متضرعا: (أَنْتَ وَلِيْنَا فَاغْفِرْ لَنَا وَارْحَمْنَا وَأَنْتَ خَيْرُ الْغَافِرِينَ).

والمسلمون يوقنون بأن الله "عز وجل" قد بذر (الرحمة) أولا قبل نشوء الخليقة ثم شمل بفيئها عباده المؤمنين والكافرين معا كقوله تعالى لرسوله محمد "ص": (وَمَا أَرْسَلْنَاكَ إِلَّا رَحْمَةً لِّلْعَالَمِينَ) كما وسعت رحمته "ص" حتى (الحيوان) و (النبات) و (الجماد). إذ أخبرنا عن دخول امرأة النار جراء تجويعها لـ (هرة) ونهيه لأتباعه عن القطع الجائر للأشجار وكفهم عن كراهة جبل (أحد) ذي الصخر الصم على خلفية معركة إستشهد فيها العديد من صحابته مشيرا إليهم بقوله: (هذا جبلٌ يُحِبُّنا ونُحِبُّه) مشددا على أن رحمته النبوية لا تحل بساحة أحد من المؤمنين إلا من كان منهم بالأصل رحيماً عطوفاً كقوله "ص": (إنما يرحم الله من عباده الرُحَماء).

وطبقا للمنظور الإسلامي فإن أهل الجنة الحقيقيين هم "الرحماء" أما أهل النار فهم "الغلاظ الجفاة" ممن تصحرت قلوبهم وغابت عنها مشاعر الشفقة والرافة. وأن سر تهاقت البرايا على المصطفى "ص" هو ما شاع من فيوض رحمته وأطايب طبعه وسماحة سجيته وليس بفعل سطوة سلاحه ومنعة سلطانه - كما يدعي البعض - . من ذلك قوله تعالى مخاطبا نبيه الأكرم "ص": (فَيْمًا رَحْمَةً مِّنَ اللَّهِ لَئِن لَّمْ يَؤُتْ لَهُمْ وَلَوْ كُنْتَ فَظًّا غَلِيظَ الْقَلْبِ لَأَنفَضُوكَ مِنْ حَوْلِكَ) وهذا بحد ذاته درس أخلاقي لنا نحن البشر للسيطرة على نوازع الذات وكبح جماح الغرور . فنقدم (الرحمة) على الغضب ونؤثر (الرفق) على (القسوة) ونختار (التواضع) على (التكبر).

لقد جعل سبحانه (الرحمة) الركيزة الإيمانية الأساسية التي تستند إليها منظومة القيم الإسلامية. فهي الطريق إلى السعادة الدنيوية والأخروية وهي الشمعة الإلهية التي أوقدها الله في الحنايا النبيلة كي تُحَبِّبَ بها كل شيء على وجه هذا الكون الفسيح. وتحت خيمة (الرحمة) وببركتها أدركت الخلائق هبة المحبة ومغزى العدالة ونكهة الكرامة وحنمية الحوار وجدلية الاختلاف ونعمة الشراكة وفضيلة الخير المشترك كخيارات وحيدة وعلاجات مثلى لكل ما يشهده عالمنا الممتحن من أزمات وصراعات.



S.E. FRANCESCO MARIA GRECO

Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede

L'Italia e la città di Milano hanno l'onore di tornare ad ospitare ancora una volta, dopo Milano 1906, l'Esposizione Universale. E' un riconoscimento importante per la città meneghina e per il nostro Paese: il Governo italiano, e in particolare il Ministero degli Affari Esteri, è fortemente impegnato per la riuscita dell'evento e per la proiezione esterna dell'Esposizione Universale Milano 2015. Puntiamo al più ampio coinvolgimento non solo dei Paesi partner (ad oggi, 147), ma anche di organizzazioni internazionali, imprese, società civile, cittadini, tutti chiamati a riflettere su un tema estremamente attuale: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

L'Italia, già da tempo attivamente impegnata sul fronte della sicurezza alimentare, invita così la comunità internazionale a partecipare ad un dibattito aperto sulle sfide dell'alimentazione, quali, ad esempio, le nuove frontiere delle tecnologie alimentari, e sullo stretto legame che intercorre tra nutrizione, salute e sviluppo sostenibile.

Non poteva mancare a questo appuntamento internazionale la Santa Sede, che ha accolto l'invito ad aderire all'Expo Milano 2015 (nell'ottobre 2012), individuando in una personalità di altissimo spessore, quale Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, il responsabile della presenza della Santa Sede all'Esposizione Universale.

Una profonda sensibilità verso il tema oggetto dell'Expo 2015, dunque, accomuna l'Italia, la Santa Sede e la comunità internazionale. Siamo convinti che, come ha scritto il Santo Padre Francesco nell'Evangelium Gaudium, pur "rispettando l'indipendenza e la cultura di ciascuna Nazione, bisogna ricordare sempre che il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità" (cap.4, par.190).

Papa Giovanni Paolo II, proclamato santo solo pochi giorni fa, affermava che l'uomo contemporaneo, se riuscirà a coniugare le nuove capacità scientifiche con una forte dimensione etica, sarà certamente in grado di proteggere l'ambiente (per il credente, il Creato) come casa e come risorsa, a favore di tutti i popoli.

Benedetto XVI, nella Caritas in Veritate, a proposito della fame nel mondo sottolineava come questa piaga non dipenda tanto dalla scarsità materiale, quanto dalla scarsità di risorse sociali e di un corretto, efficace approccio istituzionale. L'insicurezza alimentare va affrontata in una prospettiva di lungo periodo, eliminandone le cause strutturali e promuovendo lo sviluppo agricolo dei Paesi più poveri.

Papa Francesco ci ha recentemente ricordato, nel suo stile schietto e diretto, che quello della malnutrizione è un autentico scandalo mondiale, di fronte al quale non si può restare indifferenti. Occorre quindi acquisire una maggiore consapevolezza delle nostre scelte alimentari,

che spesso comportano sprechi ed un cattivo uso delle risorse a nostra disposizione.

Vorrei ricordare brevemente, a tale riguardo, l'azione esercitata dal nostro Governo, già da tempo, nei settori della sicurezza alimentare e dell'agricoltura sostenibile, in particolare attraverso la Cooperazione italiana, che concentrerà la sua partecipazione a Expo Milano 2015 su alcune aree cruciali, quali l'agenda post-2015 per la sicurezza alimentare e la nutrizione, le strategie per affrontare il problema degli sprechi alimentari, il rafforzamento del ruolo della componente femminile nei processi di sviluppo rurale.

Vorrei ricordare anche un fatto inedito ed estremamente significativo: Expo Milano 2015 sarà la prima Esposizione Universale con un padiglione dedicato alle organizzazioni nazionali e internazionali rappresentative della società civile. Tra queste, hanno già firmato un accordo di partecipazione con la Società Expo Milano 2015 Caritas italiana e Caritas internazionale, protagonisti di primo piano sul fronte dello sradicamento della fame nel mondo.

Si conferma quindi la felice convergenza tra le linee d'azione del Governo italiano e quelle della Chiesa universale e della Santa Sede, sullo sfondo delle priorità condivise ormai a livello globale, come testimoniato anche dalla partecipazione ad Expo Milano 2015 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, riassunta nei suoi principi ispiratori dal Segretario Generale dell'Organizzazione, Ban Ki-Moon, nella Zero Hunger Challenge.

Abbiamo di fronte un compito impegnativo. L'Esposizione Universale non è e non deve essere solo un'occasione per erigere monumenti che vengano ricordati per la maestosità e la bellezza delle proprie architetture. Deve invece proporsi come terreno di dialogo sulle grandi sfide del presente e dell'avvenire: lo sfruttamento indiscriminato del suolo e dell'acqua, l'apparente paradosso della compresenza di malnutrizione e ipernutrizione e la necessità di ridurre, se non azzerare, gli sprechi.



Card. Parolin, Francesco Maria Greco Ambasciatore d'Italia presso Santa Sede

Il Consiglio di Coordinamento per gli Ambasciatori presso la Santa Sede

Il Consiglio di Coordinamento per gli Ambasciatori presso la Santa Sede è stato organizzato in ossequio alle disposizioni del Decreto del Pontificio Consiglio per i Laici, 8 dicembre 2001. È l'organo di contatto, di collaborazione, di servizio della Domus Carità Politica, e risponde al compito di <<collegare gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, fomentando la collaborazione tra di loro, e organizzando incontri per l'approfondimento di tematiche di carattere internazionale>> (Cfr. Decreto 8 dicembre 2001).

Il Consiglio, pertanto, nato con il compito di promuovere il sincero desiderio di una conoscenza e di una comprensione reciproche, fondate sul rispetto e la carità vicendevole, è organo di servizio, di collegamento e di collaborazione tra gli Ambasciatori. Le finalità riguardano la promozione della giustizia e della pace, il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani, in particolare del diritto alla libertà religiosa, l'incoraggiamento del dialogo ecumenico e di quello interreligioso.

Ha l'ufficio di studiare i problemi di interesse comune per ricercarne la soluzione, promuovere lo studio del rapporto Religioni e diplomazia con l'intento di fornire suggerimenti e sussidi adeguati all'azione diplomatica. Al fine di contribuire alla crescita e alla consapevolezza della diplomazia, svolge corsi di formazione al personale d'Ambasciata.

Nei limiti delle sue competenze questo Consiglio lavora per influenzare i governi ad adottare politiche efficaci inerenti, povertà, fame e sviluppo dei popoli.

Sono membri del Consiglio gli Ambasciatori scelti senza alcuna discriminazione religiosa o nazionale. Essi si avvalgono anche della collaborazione di un gruppo di Consultori composto da esperti provenienti dalle diverse parti del mondo.

Guidato dal Presidente dell'Associazione Carità Politica, questo Consiglio, risulta articolato in diverse sezioni, si riunisce ogni anno per un rapporto generale di attività delle singole sezioni e per coordinare, in una prospettiva comune, le loro attività.

Attualmente il Consiglio è composto dai seguenti Ambasciatori

ITALIA S.E. Francesco Maria Greco
 ARGENTINA S.E. Juan Pablo Cafiero
 CUBA S.E. Rodney Alejandro Lopez Clemente
 GRAN BRETAGNA S.E. Nigel Marcus Baker
 INDONESIA S.E. Bahar Budiarmann
 IRAQ S.E. Habeeb Mohammed Hadi Ali Al-Sadr
 MESSICO S.E. Mariano Palacios Alcocer
 ROMANIA S.E. Tătaru-Cazaban Bogdan
 RUSSIA S.E. Aleksander Avdeev
 TURCHIA S.E. Kenan Gürsoy

The Coordination Council for the Ambassadors to the Holy See

The Coordination Council for the Ambassadors to the Holy See has been organized in compliance with the Decree of the Papal Council for the Laity dated December 8, 2001.

It is a contact, cooperation, and service entity of the Domus Carità Politica, whose aim is to "connect the Ambassadors accredited to the Holy See, encouraging mutual cooperation, while organizing meetings to discuss international issues in depth". (Cfr. Decree of December 8, 2001).

The Council was originated by the motivation to promote a genuine desire for reciprocal knowledge and understanding, based on shared respect and charity, hence an instrument of service, contact and cooperation between the Ambassadors.

The objectives are to promote justice and peace, the acknowledgement and respect of human rights, in particular the right of freedom of religion, and the enhancement of ecumenical and interreligious dialogue.

Its task is to analyse the issues of common interest in order to come up with solutions and to promote the study of the relationship between Religions and Diplomacy, while aiming to provide adequate guidance and support to diplomatic actions.

The Council organizes training courses for the Embassy staff in order to contribute to the development and awareness of the diplomatic mission.

Within its range of action, this Council aims at influencing different governments to adopt efficient policies regarding poverty, hunger and populations' progress.

Among the members of the Council are Ambassadors chosen regardless of their religion or nationality. They work in collaboration with a group of Consultants, made up of experts coming from all over the world. The Council, headed by the President of the International Association Carità Politica, is structured in several sections and gathers once a year to discuss a general activity report and to coordinate all activities according to a shared perspective.

Currently, the Council is composed of the following Ambassadors:

ITALY H.E. Francesco Maria Greco
 ARGENTINA H.E. Juan Pablo Cafiero
 CUBA H.E. Rodney Alejandro Lopez Clemente
 GREAT BRITAIN H.E. Nigel Marcus Baker
 INDONESIA H.E. Bahar Budiarmann
 IRAQ H.E. Habeeb Mohammed Hadi Ali Al-Sadr
 MESSICO H.E. Mariano Palacios Alcocer
 ROMANIA H.E. Tătaru-Cazaban Bogdan
 RUSSIA H.E. Aleksander Avdeev
 TURKEY H.E. Kenan Gürsoy



El Consejo de Coordinación de los Embajadores ante la Santa Sede

El Consejo de Coordinación de los Embajadores ante la Santa Sede ha sido constituido en observancia a las disposiciones del Decreto del Pontificio Consejo para los Laicos, el 8 de diciembre de 2001. El mencionado Consejo es el órgano de contacto, colaboración y servicio de la Domus Carità Política y tiene el objetivo de <<mantener en contacto a los Embajadores acreditados ante la Santa Sede, fomentando la colaboración entre ellos y organizando encuentros para profundizar temáticas de carácter internacional >> (Ver Decreto del 8 de diciembre de 2001).

El Consejo es un órgano de servicio, contacto y colaboración entre los Embajadores que nace con el fin de suscitar y fomentar un sincero deseo de conocimiento y comprensión mutua, basados en la caridad y el respeto recíprocos.

Sus finalidades son la promoción de la justicia y de la paz, el reconocimiento y el respeto de los derechos humanos, en particular del derecho a la libertad religiosa y la promoción del diálogo ecuménico e interreligioso.

El Consejo se ocupa también de analizar y resolver problemas de interés común y de impulsar el estudio de la relación entre las Religiones y la Diplomacia, al fin de proporcionar sugerencias e instrumentos adecuados para la actividad diplomática.

A tal respecto, para contribuir al fortalecimiento del rol de la diplomacia, el Consejo organiza cursos de capacitación para el personal de las Embajadas.

Además, dentro de los límites de su competencia, el Consejo trata de exhortar los gobiernos para que adopten políticas eficaces en materia de pobreza, hambre y desarrollo de los pueblos.

Los Embajadores que forman el Consejo son elegidos sin ninguna discriminación religiosa o nacional y en el cumplimiento de su trabajo pueden contar con la colaboración de un grupo de Consultores integrado por expertos provenientes de todo el mundo.

El Consejo está liderado por el Presidente de la Asociación Carità Política y se articula en distintas secciones. Por eso, se reúne una vez al año para redactar un informe general de las actividades de las mencionadas secciones y para coordinar sus actividades en una perspectiva común.

Actualmente integran el Consejo los siguientes Embajadores:

ITALIA S.E. Francesco Maria Greco
 ARGENTINA S.E. Juan Pablo Cafiero
 CUBA S.E. Rodney Alejandro López Clemente
 REINO UNIDO S.E. Nigel Marcus Baker
 INDONESIA S.E. Bahar Budiarmann
 MÉXICO S.E. Mariano Palacios Alcocer
 IRAQ S.E. Habeeb Mohammed Hadi Ali Al-Sadr
 RUMANIA S.E. Tătaru-Cazaban Bogdan
 RUSIA S.E. Aleksander Avdeev
 TURQUÍA S.E. Kenan Gürsoy



Mons. Giuseppe Molinari - Assistente Spirituale dell'Associazione legge il documento: "Il Consiglio di Coordinamento degli Ambasciatori presso la Santa Sede."



DOTT. PAOLO COTTINI

Direzione Affari Istituzionali Expo 2015

Raccogliere in poche righe il senso di un evento straordinario come l'Esposizione Universale di Milano del 2015 non è certamente un compito semplice.

Consapevole della necessità di operare una scelta tra le molteplici dimensioni che potrebbero essere approfondite, vorrei proporre in particolare due sottolineature, lasciando che siano le parole che il Santo Padre ci offre nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" ad accompagnare e guidare tali riflessioni.

Expo Milano 2015 si intitola "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

In linea con lo spirito e la missione "educativa" delle Esposizioni Universali (articolo 1 della Convenzione di Parigi del 1928), l'evento milanese ha voluto fin dall'inizio caratterizzarsi e connotarsi come un momento di profonda riflessione e di confronto globale sulle principali sfide che l'umanità si trova ad affrontare nel terzo millennio. In un mondo in cui milioni di persone soffrono ancora la fame e non hanno accesso all'acqua, è sempre più urgente a livello internazionale condividere proposte ed individuare soluzioni per assicurare a tutti il diritto ad un'alimentazione sufficiente, sana e sicura e per garantire un futuro sostenibile alle giovani generazioni.

Si tratta di temi "universali", che certamente stanno molto a cuore al Santo Padre: non a caso sono stati anche i temi principali affrontati nell'incontro del 17 gennaio tra Papa Francesco e la delegazione di Expo Milano 2015, guidata da Sua Eminenza il Cardinale Angelo Scola e da Sua Eminenza il Cardinale Gianfranco Ravasi. Parole come "povertà", "periferie" o "misericordia" sono tratti caratteristici della predicazione del Santo Padre, ed anche nell'Evangelii Gaudium sono molti i riferimenti in tal senso, in particolare nel capitolo 4 intitolato "La dimensione sociale dell'evangelizzazione".

Solo per citare qualche esempio:

"Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli" (n.183).

E ancora:

"In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: "voi stessi date loro da mangiare", e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo" (n.188).

Expo Milano 2015 ha dunque come scopo fondante, prima ancora delle costruzioni architettoniche, quello di essere una pietra miliare nel dibattito sulle grandi

sfide del millennio (per una fortunata coincidenza proprio nel 2015 si svolgerà un importante momento di verifica sui "Millennium Goals" delle Nazioni Unite), e soprattutto quello di lasciare all'umanità un'eredità di natura immateriale ed etica.

Ma l'approfondimento del tema dell'alimentazione nelle sue diverse articolazioni ed implicazioni (da quelle scientifiche a quelle sociali e culturali) non può prescindere da un'altra parola, sottesa a quelle contenute nel titolo ma strutturalmente connaturata ad esse: la "persona", l'"uomo", che con il suo vivere e con il suo lavoro contribuisce a trasformare la natura e l'ambiente in cui abita e che al fondo esprime, a partire dal suo bisogno primario di nutrirsi, un anelito di compimento integrale della propria esistenza.

In questa chiave di lettura assumono perciò particolare rilevanza i progetti e le iniziative a forte valenza educativa, dalle campagne contro lo spreco alimentare (dice il Papa al n.53: "Oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e della inequità... Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame") al grande progetto del Governo italiano sul tema dell'educazione alimentare nelle scuole. Solidarietà, educazione, convivialità sono anche i principali temi e contenuti che saranno proposti nel Padiglione della Santa Sede.

Il 27 febbraio, alla presenza di Sua Eminenza il Cardinal Ravasi, Commissario Generale della Santa Sede, si è svolta la cerimonia di firma del Protocollo di Partecipazione ad Expo Milano 2015.

Il titolo che ispirerà il Padiglione sarà "Not by bread alone - Non di solo pane", scelto per evidenziare in particolar modo la dimensione interiore, culturale e religiosa connessa al tema dell'alimentazione; in particolare il percorso di riflessione proposto andrà ad approfondire quattro ambiti tematici:

1. un giardino da custodire, cioè il creato come bene da tutelare;
2. un cibo da condividere, per evidenziare il valore universale della solidarietà;
3. un pasto che educa, connesso agli aspetti educativi legati al cibo;
4. un pane che rende Dio presente nel mondo, cioè l'Eucarestia.

In stretta collaborazione con la Santa Sede, su Expo 2015 sta operando a fondo anche la Diocesi di Milano. Nell'ultimo tradizionale Discorso di Sant'Ambrogio, Sua Eminenza il Cardinale Scola ha proposto alla città una approfondita riflessione, avente come titolo la domanda molto evocativa "Cosa nutre la vita?", che si è rivelata un'occasione preziosa per mettere a fuoco le implicazioni e le opportunità connesse alla manifestazione, definita dall'Arcivescovo una "salutare provocazione" ed "una grande possibilità di rilancio della vocazione della città". La Chiesa

milanese, sulla scia di queste autorevoli parole, ha dato vita o rilanciato diverse iniziative in vista di Expo 2015. Un esempio di questa vivacità è il progetto “Refettorio Ambrosiano”, una nuova mensa per i poveri che sarà realizzata per il 2015 e che vedrà, nel mese iniziale della manifestazione, 40 tra i migliori chef del mondo impegnati a turno nel cucinare pasti per i più bisognosi, creando menù con il cibo recuperato ogni giorno dai padiglioni dell’Expo.

Sempre sul fronte della solidarietà, un altro grande protagonista di Expo Milano 2015 è la CARITAS Internazionale, che sarà presente nella Cascina Triulza, lo spazio destinato, per la prima volta nella storia della Esposizioni Universali, alle organizzazioni e rappresentanze della società civile, nazionali ed internazionali. Il 24 febbraio Sua Eminenza il Cardinal Maradiaga, presidente di Caritas Internationalis, ha annunciato e presentato pubblicamente i contenuti della partecipazione dell’organismo ecclesiale ad Expo 2015 sottolineando: “La povertà non è fatta di cifre ma di volti ed esseri umani, in un mondo che tende sempre di più all’indifferenza. Non potrebbe questa Esposizione Universale essere ricordata come un evento che ha unito tutta la creatività umana per combattere la fame nel mondo? Non potrebbe essere la prima a promuovere l’idea che solo agendo come una sola famiglia umana solidale, giusta e responsabile, ci sarà energia per la vita e cibo per tutti?”. E infine, tra i contributi importanti offerti ad Expo Milano 2015 nell’ambito ecclesiale, da sottolineare il Progetto dell’Associazione Internazionale Carità Politica intitolato “La Cooperazione internazionale in agricoltura”, che vedrà coinvolti gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede (in particolare i rappresentanti dei Paesi dell’America Latina, già tutti ingaggiati) in un lavoro di approfondimento sui temi dell’Esposizione Universale a partire dallo specifico apporto del pensiero sociale cristiano.

Una seconda sottolineatura, a partire ancora dalle parole del Santo Padre (n.87):

“Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di appoggiarci, di partecipare a questa marea che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in un carovana solidale. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti”.

Se l’Esposizione Universale di Milano potrà essere una straordinaria occasione di riflessione su questi temi globali è soprattutto perché sarà un grande luogo di incontro e di dialogo, nel quale sviluppare ed approfondire in primo luogo le relazioni istituzionali tra i partecipanti.

Per sei mesi saranno infatti presenti a Milano i rappresentanti dei 147 Partecipanti Ufficiali che hanno aderito ad Expo 2015, tra cui le principali

Organizzazioni Internazionali come l’Unione Europea e le Nazioni Unite (attraverso la FAO), ed è stimato l’arrivo di oltre 100 Capi di Stato e di Governo e di oltre 500 ministri da tutto il mondo. Ogni partecipante porterà con sé una storia ricca di tradizioni (il Papa al n.235 parla della “storia del proprio luogo” come un “dono di Dio”) e presenterà una propria interpretazione e rappresentazione del tema, contribuendo così a creare nell’insieme una irripetibile sinfonia di gusti e di sapori. In questo senso è da sottolineare l’elevata proposta espositiva dei Paesi che fino ad oggi hanno presentato lo statement descrittivo dei contenuti dei propri spazi espositivi (c.d. self-built pavillion).

Ed è altrettanto significativa, nonché particolarmente innovativa, la scelta di aggregare i paesi più poveri e non in grado di realizzare un proprio padiglione non secondo criteri meramente geografici, ma raggruppandoli in cluster tematici legati ad alcuni particolari prodotti o specifiche filiere alimentari (ad esempio il riso, il caffè, il cacao, oppure le filiere alimentari nelle isole o nelle zone aride).

Concludo queste brevi riflessioni prendendo ancora a prestito dall’Evangeliu Gaudium (n.9) alcune parole del Santo Padre, che credo possano ben esprimere il valore più profondo di una Esposizione Universale: la tensione a ricercare insieme ed il tentativo di costruire e mettere in comune un bene per tutti.

“Il bene tende sempre a comunicarsi. (...) Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l’altro e cercare il suo bene”.



Francesco Maria Greco Ambasciatore d’Italia presso la Santa Sede, Dott. Paolo Cottini (EXPO)

**PROGETTO DI CARITÀ POLITICA
PER EXPO 2015 – MILANO**

Verso un nuovo ordine di rapporti umani

**COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE
IN AGRICOLTURA**

Sviluppo
e risposte operative



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN AGRICOLTURA.

Esigenze di sviluppo e risposte operative.

In occasione dell'EXPO 2015, l'Associazione Internazionale Carità Politica, di diritto pontificio, ha ritenuto suo dovere elaborare il Progetto: << Cooperazione Internazionale in Agricoltura: esigenze di sviluppo e risposte operative>>, dove morale, riflessione e azione si richiamano e si fondono. Su questo argomento la Carità Politica ha un suo specifico apporto da dare, che si fonda sul pensiero sociale cristiano

MORALE	<p>I Logica dell'etica: linee di orientamento Ricerca di valori comuni e condivisi –Rapporto tra principi e valori Morale ed economia Valori e responsabilità del proprio operare –Progresso tecnico e nuove responsabilità Approccio all'azione culturale e all'educazione – Educazione alimentare La via della carità politica – Un umanesimo integrale e solidale</p>
RIFLESSIONE	<p>II Sfide e punti di appoggio La crisi del rapporto tra uomo e ambiente – Un creato da amare e custodire Una comune responsabilità Dramma della fame e sicurezza alimentare (sana e sufficiente per tutto il pianeta) Povertà e fame non sono una fatalità – Lotta alla povertà Sviluppo dei popoli, diritti e doveri, ambiente Dialogo interreligioso e sviluppo dell'uomo La Cooperazione internazionale per lo sviluppo –integrale, solidale e sostenibile Promozione dello sviluppo rurale Il mondo agricolo e il diritto al lavoro La famiglia protagonista del mondo rurale</p> <p>III Proposte concrete L'Associazione Carità Politica si adopera, nell'ambito della sua missione, per favorire una simile cooperazione e per promuovere scambi stimolanti e opportune iniziative, specialmente in collaborazione con gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, Ministeri per l'agricoltura, Università, Istituzioni, come pure le Aziende, Consorzi, Confcooperative del settore agroalimentare</p>
AZIONE	<p>Università Progetti di sperimentazione e di ricerca di comune interesse – Biotecnologie e lotta contro la fame Miglioramento della produzione agricola mediante tecniche agronomico-culturali Ecosostenibili Progetto: <<Produzione di cibo appropriato: sufficiente, sicuro e sostenibile>> con attività in Paesi a diverso grado di sviluppo</p> <p>Aziende Storia – Le attività di ricerca e sviluppo dei prodotti, processi e tecniche di produzione Eccellenza nella qualità e sicurezza dei prodotti – Tutale ambientale e sostenibilità</p> <p>Consorzi Storia – Zone di produzione e i prodotti – Riconoscimenti</p> <p>Confcooperative Agricole Fedagri - Confcooperative – Storia – Cooperazione nell'agroalimentare, articolazione per settori – I servizi delle Aziende – Istanze e bisogni</p> <p>ARTE pittorica <<Arte e fede nel mondo rurale>></p>

Una più vasta ed efficace azione per l'incontro dei popoli, per la cooperazione secondo le loro libere ed autentiche caratteristiche nazionali, ma nella logica dell'etica.



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN AGRICOLTURA ESIGENZE DI SVILUPPO E RISPOSTE OPERATIVE

In occasione dell'EXPO Milano 2015 – Nutrire il Pianeta, l'Associazione Internazionale Carità Politica, in collaborazione con gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, ha ritenuto suo dovere elaborare alcune riflessioni e progetti d'azione nella Cooperazione agricola e politiche sostenibili. Promuovere un nuovo modello di sviluppo e una nuova visione dell'economia per realizzare uno sviluppo integrale, solidale e sostenibile. Questo, in sintesi il progetto che a Milano nel 2015, verrà proposto quale utile contributo all'EXPO. La sostenibilità delle attività umane in campo agrario e alimentare sul nostro Pianeta deve essere valutata sotto diversi punti di vista, e tutti devono concorrere a definire strategie globali e individuali che assicurino disponibilità di alimenti salubri per tutti, produzione di energia rinnovabile e salvaguardia delle risorse naturali per le prossime generazioni.

E' in questa cornice che si sviluppa il progetto "Cooperazione Internazionale in agricoltura: esigenze di sviluppo e risposte operative".

“Lo scandalo della fame”

L'abbondanza della produzione complessiva di alimenti è tale da consentire di sfamare tutti gli uomini. Eppure ancora oggi milioni di persone soffrono e muoiono di fame. Questo è <<un vero scandalo>>, che si consuma nell'indifferenza più assoluta e in nome di quelle logiche speculative che generano povertà.

Chi in vario modo si rende responsabile di questo scandalo sono: quelli che la <<speculazione finanziaria>> come fattore di condizionamento del <<prezzo degli alimenti; quanti hanno fatto promesse ai poveri e poi non le hanno mantenute; coloro che provocano lo sradicamento di persone, famiglie e comunità dal loro ambiente>>, uno degli effetti più preoccupanti delle gravi crisi alimentari, delle <<calamità naturali>> e dei <<sanguinosi conflitti>>.

Lo scopo del Progetto Cooperazione Internazionale in Agricoltura è di esaminare quali mutamenti, sia di carattere strumentale che istituzionale, sono necessari per risolvere il problema della miseria e del sottosviluppo nelle zone rurali dei Paesi in via di sviluppo e per inserire le popolazioni rurali nel processo di sviluppo dei rispettivi Paesi. Vogliamo sottolineare la necessità di porre l'agricoltura al centro di una riscoperta culturale, sociale e morale. Ci si è accorti che l'aver trascurato l'agricoltura, ha creato squilibri economici, aumentato la emarginazione.

“Il settore agricolo componente primaria della crescita economica e del progresso sociale”

Riconoscere il settore agricolo come una componente primaria della crescita economica e del progresso sociale, e ridare all'agricoltura e alla gente dei campi il posto che loro compete. Rendere le aree rurali un motore di crescita. Quale che possa essere il valore dei mezzi tecnici messi in opera, non si otterrà nulla senza una vera riforma che abbia i suoi poli nella riabilitazione dell'agricoltura e nel cambiamento delle mentalità a suo riguardo. È la dignità degli agricoltori, la dignità di tutti coloro che lavorano, ai vari livelli della ricerca e dell'azione, nel settore dello sviluppo agricolo, che bisogna promuovere senza sosta. Va riconosciuto all'agricoltura il giusto suo posto. Sostenere la centralità del lavoratore della terra, auspicando concretezza nell'azione politica ed economica che lo riguarda. L'attenzione alla persona nella dimensione individuale e sociale sarà maggiormente efficace se realizzata attraverso una solida formazione, e forme di associazione e cooperative.

“Questo progetto è fatto principalmente per le seguenti ragioni:”

a) Richiamare tutti, soprattutto i responsabili politici ed economici, a metter mano ad appropriate riforme in campo agrario per avviare una stagione di crescita e di sviluppo.

La ricerca è una componente essenziale di una riforma agraria veramente effettiva ed efficace, perché permette di conseguire tre obiettivi essenziali: l'offerta di tecnologie appropriate, la crescita della produzione e la protezione dell'ambiente.

Un fattivo sostegno alla Cooperazione che rappresenta uno strumento di solidarietà capace di offrire delle soluzioni efficaci.

b) L'impegno a evitare il protezionismo in tutte le sue forme, e sostenere l'investimento produttivo che rispetti completamente gli aspetti economici sociali e ambientali che fanno parte dello sviluppo durevole.

c) Favorire iniziative per sviluppare le infrastrutture e i servizi sociali indispensabili nelle aree rurali.

d) Favorire lo sviluppo dell'impresa agricola familiare. La dimensione aziendale di tale impresa dovrebbe essere tale da consentire il raggiungimento di redditi familiari adeguati.



e) Realizzare un sistema d'istruzione capace di produrre una effettiva crescita culturale e professionale della popolazione rurale.

f) Novità anche per quanto riguarda il greening, la serie di misure per la sostenibilità ambientale dell'agricoltura (diversificazione delle colture, un'area destinata al mantenimento della biodiversità).

g) Richiamare i nuovi problemi legati alla deforestazione, al degrado del suolo e all'invasione delle multinazionali.

h) Mettere in evidenza le caratteristiche e i problemi della produzione agro-alimentare dei vari Paesi (coinvolti nel progetto).

i) Sostegno alle comunità indigene che hanno una particolare cura a favore della conservazione delle biodiversità.

l) Impegno per il dialogo tra le religioni e per il bene comune.

Riconoscere che la lotta alla fame passa per la ricerca del dialogo e della fraternità, per promuovere la cultura dell'incontro e della solidarietà.

Per perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile è quindi necessario trovare un giusto equilibrio tra la domanda della produzione dettata dalla lotta contro la fame e la necessità di salvaguardare l'ambiente e di preservare la grande varietà di risorse della creazione. Affrontare il nodo della produttività congiunta alla sostenibilità.

“Il lavoro deve unirsi alla carità”

Bisogna mirare e creare, a lungo termine, la possibilità per ciascun popolo di garantirsi regolarmente la sua sussistenza nella maniera più adatta. Tale nuovo e progressivo orientamento della produzione e della distribuzione implica anche una volontà positiva di non dissipare ricchezze che devono servire al bene di tutti. Soltanto <<l'amore politico>>, un amore che non si limita a contemplare la bellezza o il dolore, ma è capace di diventare azione e impegno sociale, può essere lo strumento concreto di una nuova forma di cooperazione internazionale fondato sul rispetto della persona umana e del creato.

“Cibo e convivialità”

L'EXPO Milano 2015 deve essere l'occasione per: il richiamo alla convivialità come dinamico di reciproco riconoscimento, anche a causa della gravissima crisi economico-finanziaria in cui siamo tuttora immersi.

Il titolo EXPO 2015, “Nutrire il Pianeta. Energia per la vita”, sottolinea il nesso vita-alimentazione e chiama in causa una quinta parola chiave: l'uomo. L'emergere del riferimento all'uomo apre la necessità di una riflessione sul rapporto, l'uomo e il cibo, avendo a cuore il bene umano. Tutto ciò richiama alla fondamentale legge del “convivio”. In esso l'uomo compie l'esperienza del bisogno aperto al desiderio e della condivisione, dell'ospitalità; simbolo concreto di socialità questa e di festa.

Dal cibo nasce dunque un amore di amicizia e va quindi visto come oggetto di gusto e di amicizia. L'amicizia è una benevolenza mutua reciprocamente conosciuta e donata a partire dal cibo.

“SEZIONE IMPRESA E VALORI MORALI”

L'Associazione Internazionale Carità Politica in occasione dell'EXPO Milano 2015, costituisce la Sezione Impresa e valori morali, con il compito di aiutare le imprese a riconoscere, rispettare e promuovere i valori umani e morali essenziali.

La Sezione si costituisce sulla base di un patto associativo ed è espressione di una comune tensione ideale dei soggetti che liberamente decidono di aderire. Le imprese sono scelte tra quelle note per retto sentire e morale operare.

I suoi scopi, eminentemente etici, si possono enunciare come segue:

Favorire lo studio e l'applicazione della dottrina sociale della Chiesa, specialmente per quanto concerne il mondo del lavoro e particolarmente, imprese e relazioni finanziarie e internazionali, bene comune e funzione sociale.

Promuovere e sostenere convegni ed iniziative di interesse comune.

Promuovere fra gli imprenditori l'informazione circa l'attività della Santa Sede. Un'attenzione particolare è rivolta al ruolo degli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede.

La Sezione Impresa e valori morali può essere presentata come segno e testimonianza di uno slancio cristiano di fratellanza e di autentica solidarietà.



*Card. Parolin, Prof. Luciani, G. Manguzzi
Bravo Communications*



الجمعية الثقافية للنساء المسلمات في سويسرا
Association Culturelle des Femmes Musulmanes de Suisse
&
INSTITUT CULTUREL MUSULMAN DE SUISSE
Kulturelle Vereinigung der Mosleminnen in der Schweiz

L'Association Culturelle des Femmes Musulmanes de Suisse (A.C.F.M.S) a été fondée en 1992. Son Siège se trouve actuellement au cœur de la Chaux-de-Fonds, dans le canton de Neuchâtel, en Suisse dans le bâtiment de l'Institut Culturel Musulman de Suisse.

Nos objectifs sont de permettre une meilleure connaissance et compréhension de l'Islam et des Musulmans. En organisant des cycles de conférences, de séminaires, de rencontres débats, ainsi que des expositions un peu partout en Suisse. Tout en étant disponible pour toute question au sujet de l'Islam. Que ce soit sur les réseaux sociaux ou grâce à notre présence lors de grands événements, comme lors du Salon International du Livre et de la Presse qui se tient à Genève chaque année. Mais aussi en répondant aux demandes des écoles, de la presse aussi bien Nationale qu'internationale, etc.

Le Musée International des Civilisations de l'Islam, fait également partie de notre objectif principal, pour exposer des thèmes concernant les Civilisations de l'Islam.

C'est parce que l'histoire de l'Islam et des différentes civilisations qui la composent sont l'occasion d'une rencontre fascinante. Cette histoire est traversée par de beaux épisodes d'entre-connaissance et de brassages réussies entre les cultures. Pour ces raisons que nous avons voulu permettre à la population de faire ce voyage, ces rencontres à travers ce Musée.

L'objectif ultime est de permettre aux visiteurs de se représenter différemment quinze siècles d'histoire.

Ils sont invités à un changement de perspective et de regard, à une complexification de l'histoire Européano-centrée dans laquelle nous baignons tous.

Partant des grands poètes arabes d'il y a plus de 10 siècles, en passant par la « maison de la sagesse » à Bagdad. Ce lieu, qui était à mi-chemin entre la bibliothèque et l'université (VIIIe siècle) à la présentation de l'architecture de l'Espagne andalouse, aux joyaux de la culture indonésienne, qui fait désormais partie de la culture la plus importante en nombre de l'Islam contemporain.

Ce Musée traverse ainsi les temps chronologiques, et nous transporte vers ce qui fait la beauté de toutes ces civilisations musulmanes.

C'est donc une multiplicité, une diversité de grands hommes, d'exploits scientifiques, de beautés architecturales, littéraires, une pluralité de valeurs, de mœurs, à travers le temps et l'espace qui marquent cette Histoire de l'Islam que nous voulons présenter.

Ceci montre la complexité certes de cette religion de par cette grande diversité, mais surtout la force d'une religion capable de transcender autant de différences. La force qu'une telle diversité ne fait plus qu'un devant la croyance en un Dieu unique.

Le Musée, tout comme notre association, sont donc des lieux, d'ouverture et d'échange, qui invitent au voyage, à la rencontre de l'autre.



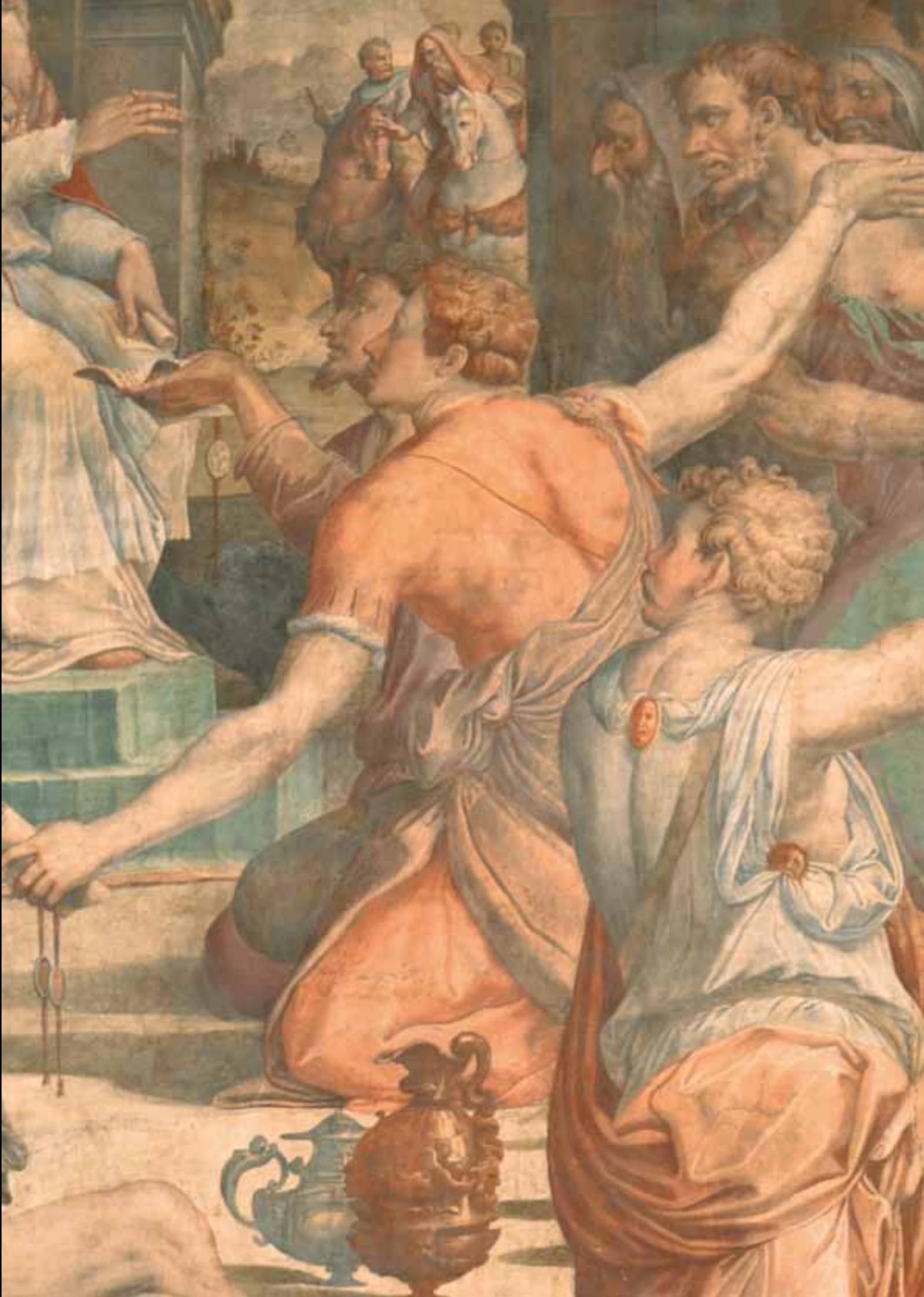
Nadia Karmous

Présidente

A.C.F.M.S. & ICMS, 109, Avenue Léopold Robert - 2300 La Chaux-de-Fonds SWITZERLAND

Tel : +41.32.910.52.32 Fax : +41.32.910.52.33 Mobile : +41.79.206.40.93

<http://www.femme-musulmane.ch> Email : acfms@femme-musulmane.ch





UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

UCSC ExpoLAB: il Laboratorio dell'Università Cattolica che promuove, coordina e realizza ricerca e formazione per nutrire il pianeta.

In vista dell'Esposizione Universale che la città di Milano ospiterà nel 2015, l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha istituito nel 2011 il Laboratorio UCSC ExpoLAB. Il Laboratorio nasce per promuovere, coordinare e implementare tutte le attività scientifiche che l'Università Cattolica ha intrapreso, e continuerà a sviluppare, sulla tematica dell'esposizione universale "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". In questo modo l'Università Cattolica è stato il primo Ateneo a dotarsi di un centro specificamente destinato allo sviluppo dei temi dell'Esposizione Universale.

L'approccio del Laboratorio si caratterizza per il suo forte carattere di interdisciplinarietà: le attività, infatti, prevedono il coinvolgimento delle diverse competenze presenti all'interno delle quattro sedi dell'Ateneo e sono destinate non solo agli studenti e ai docenti ma anche al mondo dell'impresa e della società civile, che diviene parte integrante delle attività proposte.

Dal 2011 a oggi sono state intraprese varie collaborazioni con istituzioni e organismi nazionali e internazionali; in particolare, attraverso il Laboratorio l'Ateneo collabora attivamente con la Società Expo nella definizione dei profili scientifici e tecnici dei contenuti del Cluster del Cacao e con il Comitato Scientifico Internazionale del Comune di Milano per Expo 2015 composto dalle sette università milanesi. Sono stati inoltre organizzati più di cinquanta eventi, fra i quali: tre Summer School in collaborazione con le Alte Scuole e i Centri di Ateneo, il convegno "Convivio" e le relative pubblicazioni, circa venti incontri di formazione e divulgazione (seminari, workshop e convegni), e più di trenta eventi "CaffExpo" (caffè scientifici sui temi di Expo 2015)

organizzati in Italia e a Bruxelles.

I temi prioritari

L'Esposizione Universale verterà intorno al fondamentale problema del nutrimento dell'Uomo e della Terra. Un tema fondamentale quanto estremamente vario, che non può prescindere da un approccio multi e interdisciplinare. Per tale motivo, a partire da quelli che sono i "sottotemi" di Expo 2015, e dopo un'attenta analisi delle competenze, dei saperi e delle progettualità presenti all'interno dell'Ateneo, UCSC ExpoLAB ha identificato nove temi prioritari. Tali argomenti vengono approfonditi, in maniera multidisciplinare ed in collaborazione con i partner nazionali ed internazionali, attraverso la realizzazione di eventi pubblici, workshop e momenti di formazione. Coerentemente alla concezione cristiana dell'uomo, della vita e del progresso scientifico, i temi sono sempre declinati nei seguenti aspetti: formazione, ricerca e proposta etico-culturale.

BOX: I nove temi prioritari individuati dal Laboratorio UCSC ExpoLAB.

Diritto alla terra e accesso al cibo. Il suolo è una risorsa primaria, il cui accesso è fondamentale per garantire il diritto al cibo, soprattutto nelle aree rurali dei Paesi poveri. Il concetto di sviluppo sostenibile si basa fortemente sul riconoscimento e la tutela dei diritti all'accesso e alla proprietà della terra. All'interno di questo tema, vengono in particolare considerati gli aspetti relativi alle discriminazioni di genere, ai conflitti per la terra, i legami tra terra, cibo e democrazia.

Commerci alimentari e cooperazione internazionale per lo sviluppo: commercio delle risorse agricole e cash crops. L'agricoltura costituisce spesso il driver

della crescita economica nei paesi in via di sviluppo, rappresentando la voce principale dei profitti generati dalle esportazioni. Tuttavia, distorsioni nei mercati internazionali compromettono la capacità degli agricoltori di partecipare al commercio agricolo globale. Aspetti rilevanti di questo tema sono la legislazione alimentare, il Commercio Equo, la finanziarizzazione dei prodotti agricoli e la promozione di attività imprenditoriali finalizzate alla riduzione dell'insicurezza alimentare.

Sicurezza alimentare globale e strategie per la riduzione della fame nel mondo. Nei prossimi venti anni, la sfida della sicurezza alimentare si farà sempre più complessa: la popolazione mondiale è in costante aumento, e di conseguenza la richiesta di beni alimentari. D'altra parte, non si può non tener conto dai limiti imposti dall'ambiente e dalle risorse scarse. E' necessario quindi sviluppare strategie adatte a ridurre il fenomeno della fame nel mondo, in particolare facendo leva sull'uso sostenibile delle risorse.

La food safety in una visione globale. Assicurare l'accesso ad alimenti che siano sani e sicuri è un aspetto fondamentale al fine di aumentare l'aspettativa di vita dell'intera popolazione e diminuirne la mortalità e le malattie di origine alimentare. In questo tema, l'obiettivo principale di ExpoLAB consiste nello sviluppo di un modello di formazione di alto livello per l'analisi del rischio, che promuova approcci multidisciplinari e interdisciplinari.

Coinvolgimento dell'intera filiera agroalimentare verso la sostenibilità. Questo tema si pone come principale obiettivo la dimostrazione (anche attraverso l'utilizzo di casi studio concreti) di come sia possibile pianificare, sviluppare, mantenere nel lungo periodo e comunicare una filiera agroalimentare sostenibile.

Cibo, culture, etica e religioni. L'alimentazione è un bisogno fondamentale e un luogo di espressione delle capacità di significazione, relazione e trasformazione produttiva dell'uomo. In particolare, le religioni

continuano a giocare un ruolo determinante rispetto agli stili di vita alimentare di molte persone. Questa prospettiva complessa e stimolante è sviluppata con una sensibilità interdisciplinare, attraverso una serie di eventi tra loro connessi, con lo scopo di indagare la relazione fra uomo e cibo in una prospettiva filosofica, teologica, letteraria e artistica.

La formazione per un'alimentazione e uno stile di vita più sano e più sicuro. Il tema si focalizza sull'importanza della promozione di modelli di consumo sostenibile. I consumatori devono poter disporre degli strumenti necessari per poter effettuare scelte informate, basandosi su evidenze scientifiche. Argomenti chiave sono qui l'educazione nell'alimentazione, inclusa l'alta formazione e il training su temi legati alla nutrizione e agli stili di vita.

Politiche fondate sulla scienza e l'etica: il ruolo della ricerca, dell'etica e dell'innovazione. Questo tema affronta il ruolo della ricerca, della scienza e dell'etica come elementi fondamentali all'interno dei processi di definizione delle politiche nel settore agroalimentare. In particolare, si sottolineano da un lato l'importanza di rinforzare il dialogo tra il mondo accademico e quello politico; dall'altro, il ruolo della comunicazione scientifica nei confronti dei consumatori, affinché questi ultimi siano sempre consapevoli degli aspetti etici e scientifici che risiedono alla base delle leggi che inevitabilmente impattano sulla loro vita quotidiana.

Perdite e sprechi alimentari. In un'ottica di sviluppo sostenibile, il fenomeno degli sprechi e delle perdite alimentari non può essere tollerato, e va urgentemente contrastato. Solo il dialogo e la cooperazione tra tutti gli attori della filiera - dal campo alla tavola - porteranno alla definizione di soluzioni efficaci e sostenibili. Le attività saranno indirizzate a migliorare e favorire il dialogo tra i vari attori della filiera, in particolare tra produttori, distributori e la rete delle "food bank" (in particolare Fondazione Banco Alimentare con la quale il laboratorio ha già avviato una collaborazione).



DOT.TSA ELVIRA SILVIA LEFEBVRE D'OVIDIO

Presidente - Fondazione Maruzza Lefebvre D'Ovidio

Buonasera Eminenza, buonasera a tutti.

Ringrazio il Prof. Luciani per avermi invitato questa sera a presentare la missione della nostra Fondazione. La Fondazione Maruzza nasce, come molte realtà nell'area del non profit, per una tragedia familiare.

In seguito alla scomparsa di mia sorella Maruzza, morta a 40 anni per un tumore, i miei genitori hanno deciso di creare una Fondazione in sua memoria. Scelsero un campo ancora poco conosciuto vent'anni fa, quello delle cure palliative; quel settore della medicina per il quale il paziente non si identifica con la sua "malattia", ma è considerato una "persona" che va curata cercando di dare risposte efficaci a tutti i suoi bisogni siano essi clinici, che psicologici, sociali e spirituali.

Nell'intero universo di coloro andrebbero assistiti con programmi di cure palliative, c'è un gruppo di persone particolarmente "invisibili": i bambini.

Nel mondo vivono dai 10 ai 20 milioni di bambini ritenuti inguaribili.

Si stima che in Italia siano circa 20 mila i bambini che vengono colpiti da malattie inguaribili; di questi, ogni anno, ne muoiono 1.200; solo il 20 % a causa di una malattia oncologica, tutti gli altri sono affetti da malattie tipiche dell'età pediatrica (malattie rare, genetiche, respiratorie ecc.).

Questo significa che vivono anche molto a lungo, e male; passano, infatti, la maggior parte del tempo in ospedale, frequentemente nei reparti di terapia intensiva; non vivono, sopravvivono; non possono godere a pieno dei loro affetti; le famiglie spesso si disgregano sotto il peso di problemi sociali, organizzativi ed economici.

Le cure palliative possono ovviare a tutto questo. E' ormai provato che, dove vi è una buona organizzazione di servizi di cure palliative pediatriche, che assicurino l'assistenza domiciliare, questi bambini possono avere una vita, per quanto possibile, simile a quella dei loro coetanei, non si sentono degli emarginati, spesso riescono ad andare a scuola, frequentare i compagni e possono essere accuditi dalla loro famiglia.

Ecco, la Fondazione Maruzza ha deciso di impegnarsi per questi pazienti così complessi e fragili; se a un bambino non è concesso raggiungere l'età adulta, è necessario fare di tutto per garantirgli il diritto di avere la miglior qualità di vita possibile. E le cure palliative, questo, lo possono fare.



Dott.ssa Elvira Silvia Lefebvre



Dott. Carmine Cafariello, Dott.ssa Elvira Silvia Lefebvre



FONDAZIONE
MARUZZA
LEFEBVRE
D'OVIDIO
ONLUS

La Fondazione Maruzza Lefebvre D'Ovidio Onlus è un'organizzazione non profit, creata da Antonio ed Eugenia Lefebvre D'Ovidio il 7 ottobre 1999, in seguito alla scomparsa, a soli quarant'anni, della loro figlia Maruzza.

Da 15 anni, la Fondazione opera nel campo delle cure palliative per garantire alle due fasce più fragili della popolazione, bambini e anziani, la migliore qualità di vita possibile e il diritto a essere curati da personale adeguatamente e specificatamente formato. In riconoscimento del suo impegno in questo campo, nel luglio 2013, è stata insignita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano della medaglia d'oro al Merito della Sanità Pubblica.

I progetti e le iniziative realizzati a livello nazionale e internazionale in questi anni nell'ambito della formazione, della ricerca, dell'informazione e della progettazione di nuovi modelli assistenziali, sono numerosi. Con l'istituzione della Scuola "Il Sole a Mezzanotte", dal 2005 a oggi, sono stati formati più di 3.000 tra medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti e volontari; inoltre la Fondazione è partner nell'organizzazione master interuniversitario di terapia del dolore e cure palliative pediatriche che vede coinvolte 6 Università Italiane e ha come capofila l'Università di Padova;

In virtù della sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con il Ministero della Salute, la Fondazione sostiene e affianca le Regioni nella realizzazione della rete di terapia del dolore e cure palliative pediatriche secondo quanto previsto nella legge 38/2010.

Un gruppo di esperti coinvolti dalla Fondazione ha redatto la "Carta dei Diritti del Bambino Morente", primo documento al mondo che pone l'attenzione alla difesa della dignità dei bambini inguaribili. Tale documento approvato dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza sarà presentato entro il 2014 e la sua traduzione inglese è stata sottoposta al vaglio degli esperti del Human Rights Watch.



Importanti collaborazioni sono state instaurate con gli organismi Italiani e internazionali di riferimento nel settore della pediatria e della geriatria: la Società Italiana di Pediatria (SIP), l'Associazione Culturale Pediatri (ACP), la Società Italiana di Neonatologia (SIN), l'European Association for Palliative care (EAPC) e l'European Union Geriatric Medicine Society (EUGMS).

E' nostra convinzione che qualunque sfida vada raccolta e affrontata perché, una persona, anche se malata, è sempre e soprattutto una persona. Per maggiori informazioni visita il sito www.maruzza.org

L'Italia e il Sudamerica confinano.

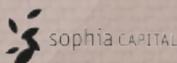
Facciamo crescere il valore delle piccole e medie eccellenze italiane avvicinandole al mercato internazionale, senza allontanarle dall'Italia.

Aliante Partners, specialista in investimenti di private equity, trasforma le proprie aziende partecipate, eccellenze Made In Italy del settore alimentare e altri settori di nicchia, in leader internazionali. Visione globale, cultura manageriale, soluzioni operative, investimenti in ricerca & sviluppo e finanziamenti mirati per trasformare realtà territoriali in successi internazionali.

COSTRUIAMO VALORI

Nel rispetto dei principi sociali e di un'economia e una finanza etica.

Aliante 
PARTNERS



DOTT. RAOUL ROMOLI VENTURI

Comunicazione e Pubbliche Relazioni - Ferrero

Eminenza, Eccellenze, Signore e Signori buonasera. Ringrazio, il Presidente di Carità Politica, il prof. Luciani, per aver dato l'opportunità a Ferrero di portare una sua brevissima testimonianza sul tema della Responsabilità Sociale d'Impresa in un consesso così importante.

L'impegno di Responsabilità Sociale del Gruppo risale ad oltre mezzo secolo fa, quando nel 1961 Michele Ferrero, organizzò ad Alba una serie di convegni di studi sociali e questa locuzione neppure esisteva.

Il titolo del nostro rapporto di Responsabilità Sociale è già evocativo della filosofia del Gruppo: "Condividere valori per creare valore."

La tradizione Ferrero è quella di un capitalismo che vuole sviluppare forti legami con il territorio in cui opera. Si pensi alle Langhe povere del dopoguerra. Allora la Ferrero non sradicò i contadini dai loro campi, si inventò un servizio di pulmini che raccoglieva i lavoratori al mattino e poi li riportava nelle fattorie alla sera. Questo sistema, calibrando opportunamente l'utilizzo stagionale della manodopera, consentì agli operai della Ferrero di conservare le loro aziende agricole, determinando una sorta di patto federativo tra l'impresa, il territorio e i suoi lavoratori.

Per la Ferrero la Responsabilità Sociale poggia su 4 pilastri:

1. I prodotti, la cui caratteristica è l'eccellenza della

qualità sotto tutti i profili: sicurezza alimentare, freschezza, innovazione, forza attrattiva, e inoltre, approvvigionamento sostenibile delle migliori materie prime nel rispetto dei diritti dell'uomo, ed in particolare la lotta contro il lavoro minorile, nella protezione costante dell'ambiente, con l'obiettivo di ridurre al massimo i consumi energetici e idrici e l'utilizzo di fonti rinnovabili;

2. La Fondazione Ferrero, che sotto la guida di Maria Franca Ferrero, seguendo il suo motto "Lavorare, Creare, Donare", si occupa degli ex-dipendenti, continuando a farli sentire parte della stessa grande famiglia, e di attività culturali legate al territorio;

3. Le Imprese Sociali Ferrero, fortemente volute da Michele Ferrero, che sono sempre più attive in India, Sud Africa e Camerun. Sono vere e proprie imprese che vengono gestite con spirito imprenditoriale che creano lavoro e che investono per la realizzazione di progetti ed iniziative di carattere sociale ed umanitario destinati a tutelare la salute e la crescita educativa e sociale dei bambini e dei ragazzi nei luoghi di insediamento (www.ferrerosocialenterprises.com);

4. Il programma volontario "Kinder+Sport", a sostegno dello sport in tutto il mondo e per lottare contro la sedentarietà e l'obesità infantile.

E' con tutti e quattro questi pilastri che Ferrero porterà il suo contributo ad Expo 2015.

Grazie per l'attenzione



Dott. Mastrojanni, Dott. Raoul Romoli Venturi, Mons. Molinari

L'Italia e l'Asia confinano.

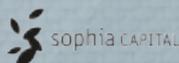
Facciamo crescere il valore delle piccole e medie eccellenze italiane avvicinandole al mercato internazionale, senza allontanarle dall'Italia.

Aliante Partners, specialista in investimenti di private equity, trasforma le proprie aziende partecipate, eccellenze Made In Italy del settore alimentare e altri settori di nicchia, in leader internazionali. Visione globale, cultura manageriale, soluzioni operative, investimenti in ricerca & sviluppo e finanziamenti mirati per trasformare realtà territoriali in successi internazionali.

COSTRUIAMO VALORI

Nel rispetto dei principi sociali e di un'economia e una finanza etica.

Aliante 
PARTNERS



DOTT. GIORGIO MASTROJANNI*Senior Advisor Aliante Partners*

Buonasera Eminenza,

I soci fondatori della nostra società di investimenti sono amici e sin dall'inizio hanno condiviso il sogno di aiutare le famiglie di imprenditori di PMI aziende alimentari italiane a svilupparsi.

Nel 2006 quando abbiamo fondato la nostra società di Private Equity, Aliante, dedicata al settore alimentare, ci siamo chiesti di cosa ha bisogno il mondo e la risposta che ci siamo dati è stata: cibo e fraternità.

Da allora la nostra missione è stata condividere i sapori e la sana alimentazione italiana con altri popoli.

E' stato naturale pertanto per noi aderire al progetto del libro sul Cibo e Convivialità, concepito dal prof Luciani, inteso a sviluppare il tema della gioia della condivisione.

Non è forse nello spezzare il pane e dividerlo che si fonda la salvezza dell'uomo?

Non è forse amore, amicizia che traspare nel cenacolo di Leonardo?

Per noi fare finanza significa soddisfare i bisogni materiali e spirituali dell'uomo e pensiamo che questa possa essere la chiave del successo di un nuovo modello di business e di sviluppo responsabile e sostenibile.

Su questo principio abbiamo basato i valori del nostro gruppo. Primo fra tutti l'integrità. I business leaders di successo nel loro processo decisionale debbono essere sempre più attenti all'impatto delle loro azioni sulla salute, la sicurezza e l'ambiente .

A questo riguardo noi con il nostro agire, cerchiamo sempre di sottolineare come la crescita economica non deve essere mai disgiunta dalla ricerca di un integrale sviluppo umano e sociale.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.



Dott. Righetto, Dott. Mastrojanni, Dott. Venturi, Mons. Molinari

DOTT. GIOVANNI SCANAGATTA

Segretario Generale UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)

Ringrazio il Prof. Alfredo Luciani, Presidente dell'Associazione Internazionale Carità Politica, per questo intervento concesso all'UCID, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti.

L'UCID è un'associazione ecclesiale nata nel 1947 con lo scopo di fare conoscere, diffondere e testimoniare i grandi valori della Dottrina Sociale della Chiesa agli imprenditori, dirigenti e professionisti cristiani.

L'UCID è un'associazione aperta a tutti i cristiani, nel segno dell'unità in Cristo.

Siamo circa 4 mila soci organizzati sul territorio in 17 Gruppi Regionali e 95 Sezioni Diocesane.

Per noi dell'UCID, una grande svolta è stata l'Enciclica sociale *Centesimus Annus* del 1991 di Giovanni Paolo II. In tale Enciclica si parla del grande ruolo dell'economia d'impresa, come fattore fondamentale dello sviluppo per il bene comune. Si preferisce parlare di economia d'impresa, piuttosto che di economia di mercato o di economia capitalistica. Si afferma in modo inequivocabile che il profitto è legittimo come indicatore del buon andamento dell'impresa. Esso deve essere uno strumento e non un fine, per assicurare l'accumulazione e lo sviluppo dell'impresa, sottolineando la responsabilità primaria nei confronti dei dipendenti, la risorsa più preziosa nell'ottica della sostenibilità dell'impresa nel lungo periodo. Va tutelata, sopra ogni cosa, la dignità della persona umana, fatta a immagine e somiglianza di Dio.

In questa visione, il profitto è strumento fondamentale per lo sviluppo dell'impresa e per la costruzione del bene comune, conferendo ad esso una dimensione etica.

Questo nuovo modo di vedere di Giovanni Paolo II era già presente nella precedente Enciclica sociale del 1987, *Sollicitudo Rei Socialis*. In essa si afferma il grande valore del diritto soggettivo dell'intraprendere e si condanna il burocratismo statale che, nella pretesa di rendere tutti uguali, annulla la dignità e la creatività della persona umana e delle sue libere organizzazioni. Si distingue, riprendendo la *Populorum Progressio* di Paolo VI del 1967, tra crescita e sviluppo, sottolineando in quest'ultimo significato la centralità dell'uomo nei processi di sviluppo con i suoi valori di libertà, responsabilità, dignità, creatività.

In segno di grande continuità con questo pensiero sociale di Giovanni Paolo II si muove la *Caritas in Veritate* del 2009 di Benedetto XVI. In questa enciclica si parla di vocazione allo sviluppo, sottolineandone il valore trascendente e teologico. L'imprenditore, l'impresa e l'imprenditorialità vengono nominati una cinquantina di volte, rispetto alla metà della *Centesimus Annus*.

Si nota una grande consonanza con la *Sollicitudo Rei Socialis* di Giovanni Paolo II, assegnando un ruolo cruciale all'impresa e alla sua responsabilità verso tutti i portatori di interesse (stakeholder) come via dello sviluppo per il bene comune.

Noi dell'UCID parliamo di Strategie d'Impresa per il Bene Comune e pensiamo che questo costituisca una risposta responsabile degli imprenditori e dei dirigenti cristiani all'esortazione dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco di dire no a un'economia dell'esclusione.



Dott. Giovanni Scanagatta, Segretario Generale UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)



Technology to feed a growing world

Tecnologia come integrazione del know how produttivo con l'esperienza nel valutare la qualità del prodotto finito.

Tecnologia frutto della sinergia e della cooperazione di un Gruppo di aziende che sono oggi completamente integrate per coprire l'intera supply chain, dallo scarico del cereale fino al prodotto confezionato pronto per la vendita a scaffale.

Tecnologia che permette di costruire mediante un lavoro in stretta collaborazione un sistema produttivo sulle specifiche esigenze del nostro Cliente. Tecnologia che permette di alimentare un mondo in continua evoluzione.

www.pavan.com - sales@pavan.com

LEAVAN

WINDMILL

torbani

PIAVELLO

MONTONI

DIZMA

GOLFETTO SANGATI

Pavan
TECHNOLOGY TO FEED A GROWING WORLD **GROUP**

DOTT. GIORGIO SANDULLI*Direttore Relazioni Istituzionali COPRAB**Dott. Sandulli*

Ringrazio il Prof Luciani e gli organizzatori di questo incontro per l'invito e porgo un saluto alle Autorità presenti le cui relazioni, così autorevoli anche da un punto di vista etico e morale, rendono difficile il mio intervento.

Nell'occasione odierna io posso solo portare una breve e specifica testimonianza, in rappresentanza di un'impresa, la COPROB – Italia Zuccheri.

Mi limito ad una rapida presentazione, per dire che si tratta del primo produttore italiano di zucchero con una quota di mercato di quasi un quarto del consumo nazionale.

Il senso della nostra presenza a questo seminario è dato da un duplice aspetto.

Innanzitutto va precisato che, pur essendo un'impresa che svolge un ruolo a livello nazionale, siamo una cooperativa di migliaia di agricoltori che impegnano oltre 32.000 ettari nella semina e nella coltivazione della barbabietola da zucchero.

In oltre 50 anni di attività (la Cooperativa Produttori Bieticoli, fu fondata a Bologna nel 1962) COPROB si è sviluppata ed ha assunto un ruolo primario nel panorama nazionale di un settore, quello dello zucchero, che è progressivamente sempre più esposto alle dinamiche del libero mercato e della concorrenza internazionale.

Ma, quel che più rileva rispetto ai valori enunciati oggi, è che stiamo parlando di un'impresa che ha sempre fatto del suo essere una cooperativa un valore fondamentale sia nella gestione ordinaria della propria attività produttiva, sia nell'identificazione delle priorità

e delle strategie aziendali.

In tal senso ritengo che possa rappresentare uno dei modelli da prendere a riferimento rispetto al tema della cooperazione in agricoltura che è stato oggi qui evocato.

Nel contempo, l'altro aspetto di interazione con il seminario odierno è sicuramente rappresentato dal tema della prossima EXPO, visto che “nutrire il pianeta” è sicuramente in stretta connessione con la produzione e la commercializzazione delle commodities alimentari tra cui lo zucchero (notoriamente considerato “energia a basso costo”) riveste un ruolo essenziale.

Voglio incentrare il mio intervento su un aspetto specifico: l'impegno che COPROB / Italia Zuccheri ha da tempo assunto di sottoporre al consumatore quei valori che i prodotti rivestono non solo rispetto alle proprie qualità intrinseche, ma rispetto al processo produttivo che ne ha permesso la realizzazione e ancor più rispetto al modello di organizzazione sottostante.

Questo è stato un tentativo di andare oltre le azioni di solidarietà e beneficenza (che pure sui nostri territori e non solo continuamente operiamo a favore di parrocchie, Associazioni culturali, Pro loco o Enti locali) ed è stato un passo ulteriore quella che ormai rappresenta il dato acquisito della Responsabilità Sociale di Impresa (garanzia del rispetto di diritti umani, ambientali e del lavoro).

Il nostro obiettivo è far sì che il consumatore finale (ma anche le industrie di trasformazione) rendano ogni atto di acquisto una scelta consapevole e responsabile.

Ma come possiamo far sì che il consumatore orienti i propri acquisti guidato non solo dai prezzi o dalle campagne pubblicitarie ?

In primo luogo occorre informare i consumatori affinché conoscano questo modello organizzativo.

In tal modo possiamo coinvolgere il consumatore nel nostro essere una cooperativa. E abbiamo deciso di farlo nel momento più delicato e difficile: quello dell'acquisto del nostro prodotto. Non abbiamo l'obiettivo di condizionare la sua scelta o di renderla un gesto automatico, quanto piuttosto abbiamo l'ambizione di fornire quegli ulteriori elementi di informazione grazie ai quali il consumatore possa orientare le proprie preferenze, libere in quanto consapevoli.

E in concreto abbiamo deciso di farlo esponendo sui nostri pacchi un nuovo marchio destinato ad affiancare la marca Italia Zuccheri: “EQUO COOPERARE – terra, uomo, valore”.

Come ho cercato di spiegare, questo marchio garantisce alcuni specifici aspetti, complessi ma che noi cerchiamo di rendere semplici e comprensibili a tutti.

Non ci siamo più accontentati di certificare la qualità

del nostro zucchero “100% italiano”, ma siamo andati oltre e abbiamo evidenziato la trasparenza, l’equità e la solidarietà che guidano la nostra impresa, una cooperativa che opera sul mercato competendo con i concorrenti di tutto il mondo ma nel rispetto dei propri valori.

Per la prima volta questa identità viene esposta direttamente sul pacco, a diretto contatto con i consumatori e nel momento della loro scelta.

In pratica, attraverso marchio “EQUO COOPERARE” Italia Zuccheri garantisce che i soci della cooperativa, grandi o piccoli che siano, sono impegnati a:

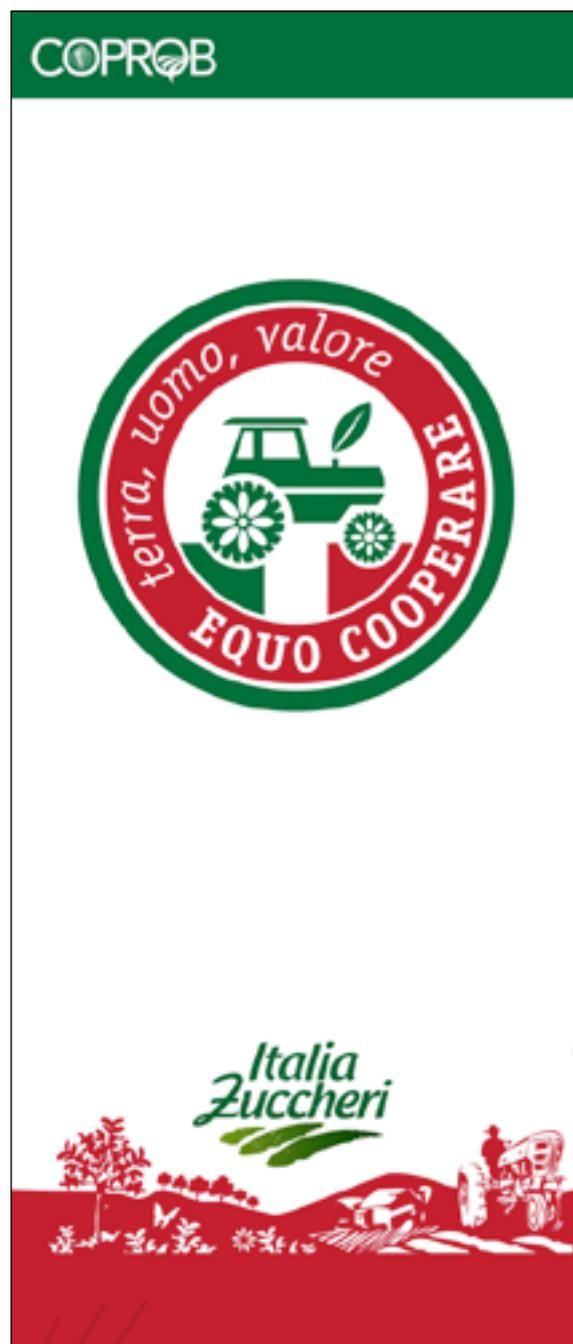
- adottare tecniche agronomiche dal migliore impatto ambientale;
- migliorare le proprie produzioni bieticole al fine di sviluppare imprese agricole competitive;
- partecipare attivamente alle scelte della Cooperativa;
- esprimere direttamente il proprio voto secondo il principio democratico di uguaglianza.

In cambio, attraverso la Cooperativa:

- i risultati e le conoscenze frutto delle numerose riunioni sono a disposizione di tutti;
- i guadagni vengono reinvestiti sul territorio;
- agli agricoltori viene offerta una remunerazione equa, redistribuendo valore anche alle aziende agricole meno forti che isolate incontrerebbero maggiori difficoltà;
- gli agricoltori sono orgogliosi protagonisti e riconoscono sul mercato il proprio zucchero.

Grazie per l’attenzione

¹Giorgio Sandulli – Direttore Rapporti Istituzionali COPROB / Italia Zuccheri. Cooperativa COPROB, leader nella produzione di zucchero italiano, associa oltre 5.700 aziende agricole in Emilia-Romagna e Veneto e gestisce gli zuccherifici di Minerbio (Bo) e Pontelongo (Pd); Italia Zuccheri è la marca con cui commercializza il proprio zucchero certificato 100% italiano





Milano



Roma



MOQUETTES
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
TESSUTI

LIUNI: QUALITA' SU OGNI PIANO
PRODOTTI E SERVIZI PER FINITURE D'INTERNI

www.liuni.com

ConfederAziende

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI IMPRESE

LA QUALITÀ ITALIANA IN TUTTO IL MONDO

ITALIAN QUALITY ALL OVER THE WORLD



Renewable Energy



Infrastructure



Construction



Food



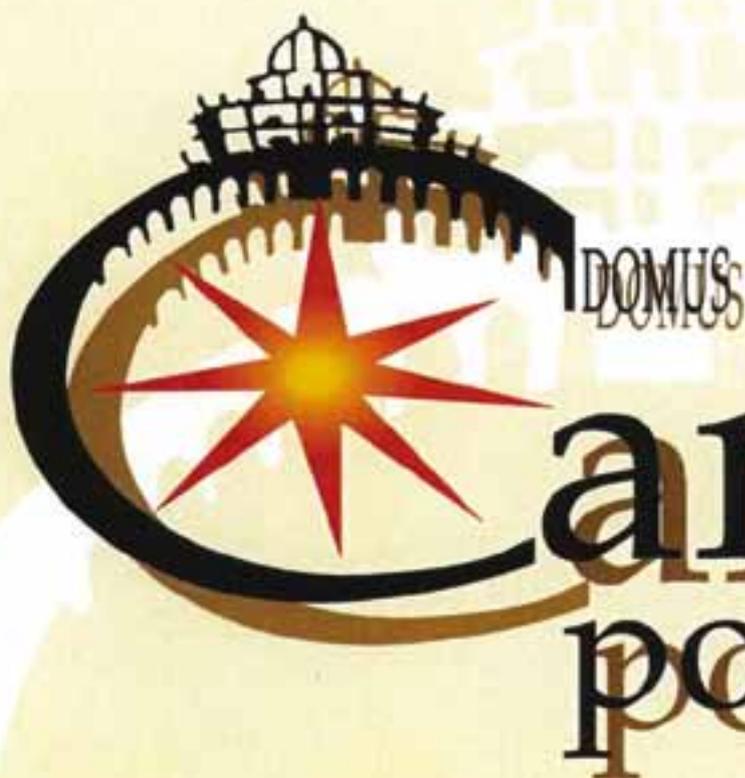
Commodities



Interior Decoration

ConfederAziende

Via Ciro Trabalza, 76 - 00166 Rome (Italy)
Tel. +39 06 66180604 - Fax +39 06 66939289
www.confederaziende.org - info@confederaziende.org



UN SIMBOLO E UNA REALTÀ di un cammino di convivenza tra i popoli nel nome della pace.

UN CENTRO INTELLETTUALE capace di creare quella cultura politica che opera sempre e comunque per il bene comune e la salvaguardia dei valori.

UN CENTRO MORALE per promuovere la ricerca di relazioni armoniose tra le persone e i popoli.

UN PONTE tra la storia che viene da lontano e la cultura della comprensione che guarda al futuro.

A SYMBOL AND A REALITY of a path of living together among people in the name of peace.

AN INTELLECTUAL CENTER to create a political culture which works on all occasions and in any case for the common good and the preservation of values.

A MORAL CENTRE where the quest for harmonious relationships between individuals and people is encouraged.

A BRIDGE between the heritage of the past and the culture of mutual understanding looking at the future.



ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CARITÀ POLITICA

INTERNATIONAL ASSOCIATION CARITÀ POLITICA

L'Associazione Internazionale Carità Politica è un movimento di laici fondato da Alfredo Luciani.

Nel 1996 l'Associazione è riconosciuta dalla Santa Sede e diviene, pertanto, di diritto pontificio. In Italia è stata eretta in ente morale con decreto ministeriale del 27 luglio 2000.



The International Association "Carità Politica" is a movement of lay people founded by Alfredo Luciani. In 1996 the association was acknowledged by the Holy See and acquired legal status according to canon law. In Italy it was established as a charitable association by ministerial decree of 27 July 2000.

COMPITI

- a) Estendere il raggio d'azione della giustizia e dell'amore all'interno di ciascuna nazione e nei rapporti delle nazioni tra di loro;
- b) Promuovere la coscienza della fraternità e universalità della famiglia umana;
- c) Realizzare tra le diverse religioni il dialogo delle opere, tra cui si devono evidenziare l'educazione alla pace e al rispetto per l'ambiente; la solidarietà verso il mondo della sofferenza, la promozione della giustizia sociale e dello sviluppo integrale dei popoli;
- d) Suscitare una presenza dinamica e responsabile nella vita sociale e politica della propria comunità

ATTIVITÀ

Uno dei primi compiti dell'associazione è collegare gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, fomentando la collaborazione tra di loro, e organizzando incontri per l'approfondimento di tematiche di carattere internazionale.

Organizza a Roma e nelle diverse regioni del mondo, Congressi e Colloqui internazionali.

Collabora inoltre con altri organismi e istituzioni operanti nel campo della cultura, per contribuire all'elaborazione di un nuovo umanesimo.

STAMPA

L'Associazione pubblica la rivista "Carità Politica" e la "Biblioteca di Carità Politica".

MISSION

- a) to extend actions to establish justice and love within every nation and in relations among nations;
- b) to promote an awareness of the brotherhood and universality of the human family;
- c) to achieve co-ordination among the different religions in their actions, emphasising education for peace and respect for the environment; solidarity towards people around the world who are suffering, the promotion of social justice and the integral development of peoples;
- d) to be dynamic and responsible presence in the social and political life of its own community.

ACTIVITIES

One of the principal tasks of the Association is to collaborate with the Ambassador accredited to the Holy See and organise meetings to discuss international issues.

Its organise international Congresses and Conferences in Rome and in various other areas of the world.

It co-operate with other agencies and institutions working in the cultural field to contribute to the formation of a new humanism.

PRESS

The Association publishes the magazine "Carità Politica" and the "Biblioteca di Carità Politica".





**Lo sai che Kinder Brioss
è lievitata naturalmente
per 5 ore?**



Il pane Kinder delle merendine Kinder Brioss è fatto con farina accuratamente selezionata. La sua soffice morbidezza è merito di tanti elementi in equilibrio tra di loro, tra cui il lievito di birra. Il suo segreto è che viene lievitata naturalmente per 5 ore.

Scopri di più su kinderacolazione.it



LA TUA *famiglia* MERITA QUALITÀ.